

## Contratto sociale, la forza dell'Europa

**Nuovi poveri, l'identikit  
Le analisi e le proposte**

**Lavoro E Società**

**Farmacie speciali,  
due pesi e due contratti**

**Lavoro E Società**

**Disoccupazione, le regioni peggiori  
dell'Unione europea sono in Italia**

**Lavoro E Società**

**Creator digitali,  
le rivendicazioni**

**Lavoro E Digitale**

**Gender Gap, un divario immenso:  
si colmerà soltanto in 132 anni**

**Lavoro E Società**

**INSERTO**

**SPECIALE BRUNETTO BOCCO**

Periodico di informazione e dibattito Turismo Commercio e Servizi UILTuCS UIL

**LAVORO E CULTURA**

**#Humanless, l'algoritmo egoista  
Per imparare a convivere bene**



**IL RAPPORTO INPS**

**Stipendi da fame: il 28% degli italiani  
non arriva nemmeno a 9 euro lordi l'ora**

## SOMMARIO

**Direttore responsabile**

Paolo Andreani

**Direttore editoriale**

Mauro Munari

**Redazione**

Paolo Proietti, Sara Frangini, Mario Grasso

**Hanno collaborato a questo numero**

Samanta Arrigo, Angela Dossena, Stefano Franzoni,  
Barbara Mancinelli, Serena Menoncello, Maria Luisa  
Salerno, Giulia Valle, Antonio Vargiu, Sara Vasta.

Partecipazione - Periodico di informazione e dibattito  
Turismo Commercio e Servizi UILTuCS  
Autorizzazione Tribunale di Roma n° 524 del 22/9/1997

**Amministrazione**

Via Nizza 128  
00198 Roma

**Editrice**

A.G.S.G. srl  
Via Nizza 128  
00198 Roma  
info@agsg.it  
www.agsg.it  
Tel. 0684242247

**Stampa**

Tipolitografia C.s.r.  
Via di Salone, 131/c  
00131 Roma

**Pubblicità**

info@agsg.it

**Commerciale**

Pagina intera occasionale B/N	€ 2.582
Pagina intera occasionale colore	€ 4.132
Pagina intera periodica B/N	da concordare
Pagina intera periodica colore	da concordare
1/2 pagina occasionale B/N	€ 1.550
1/2 pagina occasionale colore	€ 2.582

Inserti - prezzo secondo numero pagine e colore  
Annunci e comunicazioni varie € 5,7 a parola

Tutti i prezzi si intendono Iva esclusa  
Informazione ai sensi del Regolamento Ue n° 679/2016.

L'editoriale	3
--------------	---

**Lavoro e Società**

Lavoro a basso reddito: la ricerca InNova	4
Occupazione, i dati Eurostat: Italia in coda	8
La crisi secondo il professor Emanuele Felice	12
Ccnl Farmacie: rinnovi dopo anni faticosi	14
Gender Gap: 132 anni per colmare il divario	20
Stipendi da fame: l'Inps presenta i numeri	24


**Lavoro e Digitale**

Creator digitali, quali diritti: le iniziative	16
--	----

**Lavoro e Cultura**

#Humanless, la recensione del libro	32
-------------------------------------	----

Il numero è stato chiuso il 7 settembre 2022.  
Ogni contenuto presente è aggiornato a questa data.



**N**oi siamo qui, siamo nella società, nell'impresa. Lottiamo per ridurre le distanze, abbattere i muri che in Europa e in Italia alimentano le disuguaglianze. Lottiamo per abbattere il muro della pandemia che, nella fase più dura da marzo 2020 a fine 2021 ha partorito ogni giorno 25 nuovi miliardari e 6 milioni di nuovi poveri. Il muro della ricchezza concentrata in poche mani. In Italia la ricchezza dell'1% "benestante" della popolazione supera 50 volte quella del 20% della stessa che lotta per non sprofondare nella povertà. Poi ci sono coloro che dobbiamo avere "nel cuore", in gran parte giovani e donne, ai quali la precarietà occupazionale toglie la prospettiva e alimenta le paure. Sono i 3 milioni di precari con in pancia i part-time involontari del commercio, della ristorazione, delle imprese di pulizia; sono gli oltre 2 milioni di disoccupati ufficiali e poi i 3 milioni di giovani che "non siamo" e ancora l'80% dell'occupazione recuperata nell'ultimo anno che è a termine. Sono coloro che hanno lavoro a basso reddito, fenomeno che dilaga con 6 lavoratori su 10 nel turismo e 4 su 10 nel commercio. Ne sono esempio concreto gli addetti ai servizi fiduciari e tutti i nostri tempi determinati. La giornata lavorativa di un tempo indeterminato vale in media 97 euro lorde, quella di un tempo determinato 65. È ora di voltare pagina. Quella contro le disuguaglianze è la sfida più rilevante del nostro tempo ed è la nostra sfida. Dovrebbe essere la sfida dello Stato e della politica con la P maiuscola che si ritrova nel compromesso costituzionale. Mattarella, nel giorno del suo insediamento a presidente della Repubblica, ricordava che "le disuguaglianze non sono il prezzo da pagare alla crescita ma piuttosto il freno di ogni prospettiva di crescita". Eccola qua la madre di tutte le battaglie. Le disuguaglianze si combattono redistribuendo risorse ma soprattutto con politiche redistributive. Investimenti in istruzione e sanità, pari opportunità, politiche a sostegno della famiglia, e infrastrutture. Occorre far ripartire l'ascensore sociale. Tutte le persone devono avere le stesse condizioni di partenza e l'uguaglianza di risultati va perseguita aiutando chi si perde per strada. Il volo dell'inflazione, all'8%, mai così alta dal 1986, colpisce in modo inesorabile le famiglie che destinano il loro reddito alle spese «obbligate» (casa, trasporti, alimentari). C'è chi sostiene che il "tesoretto" di risparmio accumulato durante la pandemia dalle famiglie, rappresenta un salvagente che, nel corso del 2023, potrà favorire la tenuta dei consumi. Noi sappiamo che tale beneficio non riguarderà le famiglie dei lavoratori dipendenti a basso reddito. Sono queste le famiglie, che hanno subito gli effetti più pesanti dell'inflazione dovuta alla componente energetica e alla veloce crescita dei prodotti alimentari e dei servizi. E mentre molte imprese riescono a scaricare a valle l'aumento dei costi, le famiglie a reddito fisso stanno subendo una perdita di potere d'acquisto pari a una mensilità (con inflazione dell'8% per un anno intero). I rischi sociali sono elevatissimi. L'impatto della pandemia e della guerra è asimmetrico non solo sulle imprese, ma pure sulle famiglie: da un lato vi è chi ha accumulato ricchezza e risparmi imprevisi, dall'altro lato chi si è impoverito ulteriormente. Servono qui ed ora politiche di protezione sociale atte a mantenere coesione. La verità vera, così avrebbe detto Raffaele Vanni è che servono politiche economiche, fiscali e contrattuali che portino più reddito disponibile alla famiglia e più salario alle persone. Serve una politica più attenta al lavoro. Serve un'Europa con una dimensione sociale e politica.

## Noi per l'Europa

di Paolo Andreani



Serena Menoncello

Direttore di Ricerca  
InNova Studi e Ricerche

# Occupazione, nuove povertà Ma chi sono i working poor?

*L'identikit emerge da una ricerca di InNova con Uiltucs  
Quali settori più penalizzati? Com'è cambiato il terziario*

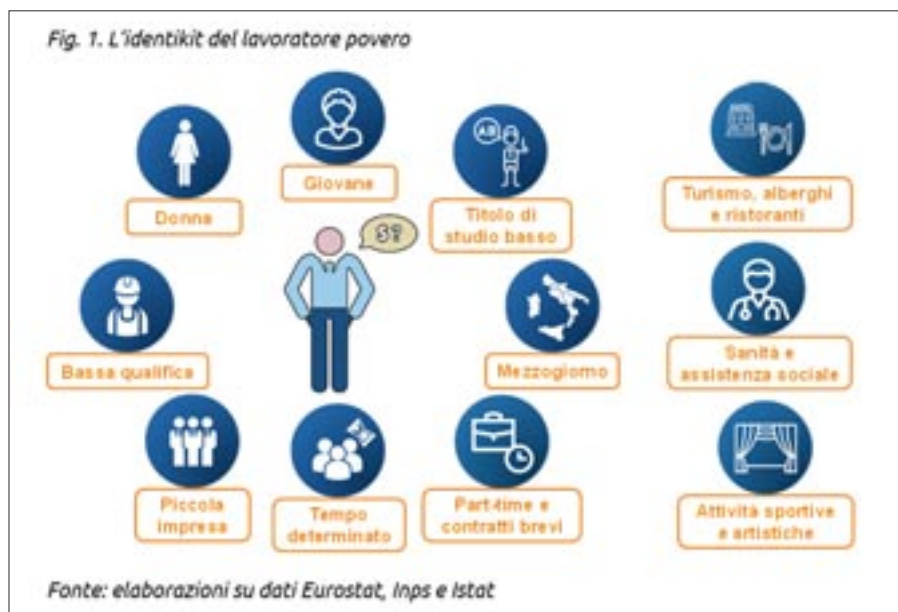
Il tema della povertà lavorativa negli ultimi mesi è entrato prepotentemente nel dibattito sulle condizioni socio-economiche degli occupati italiani. Ma è vero che i nostri lavoratori sono a rischio povertà? E se sì, chi sono quelli più poveri?

## Le due strade

Per rispondere a questa domanda, abbiamo almeno due strade. Una è osservare la distribuzione del salario orario e dei redditi a seconda delle diverse caratteristiche sociali e occupazionali dei lavoratori. L'altra è utilizzare l'indicatore della povertà lavorativa costruito dalla Commissione Europea. Quest'ultima via, seppure ci permetta di avere una migliore quantificazione del fenomeno, va usata con cautela. L'indicatore, infatti, ha dei limiti dovuti proprio alla sua costruzione. Esso considera povero il lavoratore di età compresa tra 18 e 64 anni che ha lavorato per più di 6 mesi nell'anno e il cui nucleo familiare ha un reddito disponibile annuo equivalente inferiore alla soglia di povertà relativa. In questo modo, però, sottovaluta il problema, che è maggiore tra chi lavora per brevi periodi, e considera poco il singolo dando più peso alla situazione familiare. In ogni caso, insieme all'analisi del salario orario e della distribuzione dei redditi tra i lavoratori, può fornirci un "identikit" del lavoratore povero (Fig. 1).

## Giovani e donne i più a rischio

Analizzando le variabili socio-demografiche, si osserva subito come tra gli occupati siano più a rischio i giovani, in particolare quelli fino ai 29 anni, e le donne. Queste due categorie sono anche quelle per cui è spesso più difficile l'accesso al mercato del lavoro e che sono maggior-



mente "vittima" di contratti a termine e part-time.

Più difficile la situazione per i lavoratori con figli rispetto a quelli senza prole, soprattutto se soli o comunque parte di famiglie monoreddito. A maggior rischio povertà risultano anche i lavoratori con basso titolo di studio e residenti nelle regioni del Mezzogiorno. In particolare, al Sud e nelle Isole la percentuale di famiglie in condizioni di povertà relativa in cui ci siano lavoratori dipendenti è pari al 18,6%, contro il 7% circa del Centro-Nord.

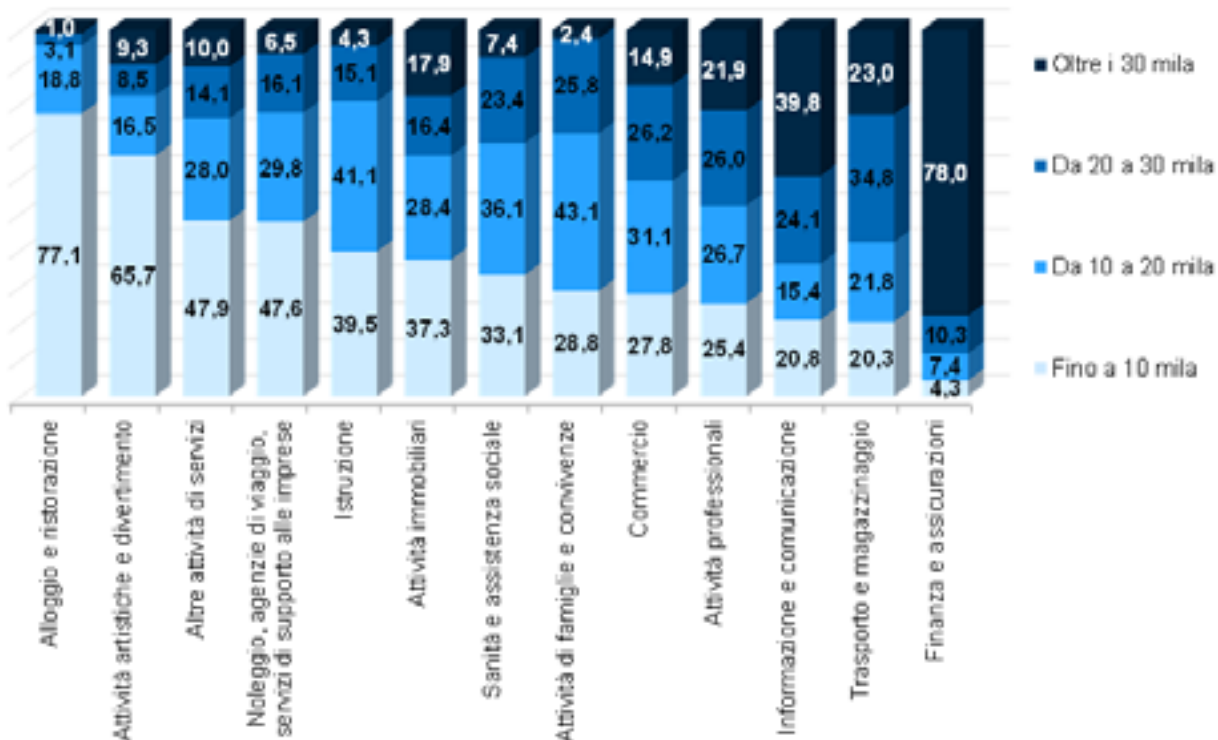
## Le professioni, le variabili

Altre variabili che influiscono sul rischio povertà del lavoratore sono quelle legate alla tipologia di contratto di lavoro e alla professione svolta. Questo è maggiore tra chi ha impieghi a termine, soprattutto se di breve durata, e part-time. Il pericolo di non riuscire ad arrivare a fine mese cresce poi al diminuire della grandezza dell'azienda per cui si lavora e della qualifica professionale. Si può poi analizzare qual è il grado di rischio a seconda del settore in cui

si lavora. Nei servizi i salari sono più bassi e, in questo macrosettore, ci sono alcuni comparti in cui le retribuzioni sono particolarmente misere (Fig. 2). In molti comparti dei servizi, oltre la metà dei lavoratori non raggiunge i 20mila euro annui. In alcuni settori la maggioranza degli occupati non arriva nemmeno a 10 mila euro annui. In particolare, oltre tre quarti dei dipendenti che lavorano in alberghi e ristoranti hanno retribuzioni inferiori a 10mila euro, complici probabilmente anche contratti a termine e stagionali e part-time. Anche nelle attività artistiche e legate al divertimento oltre il 60% non raggiunge tale soglia, così come quasi la metà dei dipendenti nelle attività di servizi residuali e in noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese.

Meno a rischio povertà la condizione di chi lavora in finanza e assicurazioni, trasporto e magazzinaggio e informazione e comunicazione: in questi casi, infatti, la maggior parte dei dipendenti ha retribuzioni superiori ai 20mila euro, complice probabilmente anche una distribuzione di

Fig. 2. Composizione dei dipendenti per classe d'importo della retribuzione lorda annua in euro per settore dei servizi, 2020



Fonte: elaborazioni su dati Inps

titoli di studio e qualifiche ben diversa. I dati, comunque, ci mostrano che quasi un lavoratore italiano su 10 è a rischio povertà relativa e, secondo le dichiarazioni del presidente dell'Istat, il 28% dei lavoratori italiani ha uno stipendio inferiore ai 9 euro l'ora. Inoltre, quasi uno su 3 guadagna meno di mille euro al mese e quasi un 1/4 dei lavoratori italiani meno di 780 euro al mese, l'importo massimo previsto come reddito di cittadinanza per un single. Grazie allo sviluppo degli ultimi anni e alla conseguente crescita del potere d'acquisto delle famiglie e della loro sicurezza economica, raggiunti anche attraverso l'azione del sindacato a tutela dei lavoratori, di recente nella percezione degli occupati sta diminuendo l'importanza del salario, a favore di altri aspetti come la flessibilità, la possibilità di crescita, la realizzazione delle proprie aspettative. I dati appena analizzati però mostrano come il tema della povertà lavorativa sia rilevante e vada attentamente monitorato, sia tra gli specifici gruppi di occupati più a rischio sia nel suo in-

sieme, per evitare che si estenda ad altri soggetti.

### Proposte per arginare il fenomeno

Con questo obiettivo, la relazione del gruppo di lavoro sugli interventi e le misure di contrasto alla povertà lavorativa in Italia, pubblicata a novembre 2021, oltre a fornire ulteriori dati sull'argomento, riporta delle proposte di intervento per arginare il fenomeno:

- garantire minimi salariali adeguati, estendendo l'applicazione dei contratti collettivi principali a tutti i lavoratori del settore nonché con l'introduzione di un salario minimo per legge che rafforzi la contrattazione collettiva sottoscritta dalle organizzazioni comparativamente più rappresentative;
- rafforzare la vigilanza documentale, per costruire, attraverso i dati che imprese e lavoratori comunicano alle amministrazioni pubbliche, degli indici di rischio a livello di impresa o settore che consentano un confronto sulle anomalie riscontrate e, se protratte nel tempo, un intervento tempestivo;

- introdurre un in-work benefit, cioè una prestazione di sostegno al reddito per integrare le entrate dei lavoratori poveri e aiutare chi si trova in difficoltà, incentivando il lavoro regolare;

- incentivare il rispetto delle norme da parte dei datori di lavoro e aumentare la consapevolezza di lavoratori e imprese, con sistemi di accreditamento per le aziende che pagano salari adeguati e disincentivi, sotto forma di name and shame, per chi non rispetta le norme e con strumenti per aumentare la leggibilità dei contratti e la conoscenza sugli strumenti di sostegno al reddito (*ndr Ministero del Lavoro, Relazione gruppo di lavoro misure di contrasto alla povertà lavorativa, nov.2021*).

Queste proposte devono rientrare nel quadro di una più ampia politica di rinnovo dei contratti e di revisione dei salari, considerando che, rispetto a quelli delle altre maggiori economie europee, quelli italiani sono praticamente fermi da anni e che l'inflazione record sta mettendo a dura prova il potere d'acquisto delle famiglie.

## Passato, presente e futuro l'economia italiana tra difficoltà, ripresa e prospettive incerte

## Comparti seguiti dalla Uiltucs sono i più colpiti

Tab. 1. Primi 10 settori per calo dell'occupazione nei servizi in Italia.  
Var. % 2019-2021 e quota % sul totale servizi

Pos.	UILTuCS	Settore	2019- 2021	Quota % 2021
1	✓	Servizi di alloggio e ristorazione	-12,8	8,1
2		Attività creative, artistiche, di intrattenimento e culturali	-11,6	0,9
3		Attività sportive, di intrattenimento e divertimento	-11,6	0,8
4	✓	Commercio al dettaglio non di veicoli	-3,7	11,1
5	✓	Commercio all'ingrosso non di veicoli	-3,7	6,5
6	✓	Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di veicoli	-3,7	2,2
7		Assicurazioni e fondi pensione	-3,2	0,2
8		Attività ausiliarie dei servizi finanziari e assicurativi	-3,2	1,4
9		Servizi finanziari non assicurativi	-3,2	1,7
10	✓	Riparazione di computer e altri beni	-3,1	0,3
<b>UILTuCS</b>			<b>-3,5</b>	<b>60,0</b>
<b>Media servizi</b>			<b>-2,5</b>	<b>-</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat

A causa delle restrizioni e dei lockdown attuati per porre un freno all'esplosione della pandemia di Covid-19, nel 2020 si è realizzata la crisi peggiore dal secondo dopoguerra, con un calo del Pil del 6,3% nell'Area Euro e del 9% in Italia.

La diminuzione del valore aggiunto è stata abbastanza uniforme in tutto il nostro paese, ma è stata più pesante nell'industria (-10,3%) e nei servizi (-8,5%), mentre si è registrato un calo inferiore (-4,7%) nell'agricoltura.

All'interno dei servizi, tutti i settori hanno subito le conseguenze della pandemia, ma in diversa misura. Il valore aggiunto del turismo, a causa delle restrizioni agli spostamenti interni e del quasi annullamento degli ingressi dall'estero in certi periodi, ha perso il 40,6% del suo valore, passando da 61 a 36 milioni. Va però sottolineato che parte del calo è stato recuperato già nel 2021 e le previsioni per il 2022 sono positive. Anche i servizi privati, che comprendono le attività artistiche, sono calati del 14,6%. In questo caso, però, il 2021 non ha segnato un'evidente ripresa. Il commercio, invece, diminuito dell'8%, è tornato quasi ai li-

velli pre-Covid in un solo anno.

In termini di occupati, soffre di più il Mezzogiorno, che ha un numero di occupati di appena 2 punti superiore a quello del 1995 (contro i 18 del Nord e i quasi 21 del Centro).

Gli effetti delle restrizioni hanno interessato diversi settori e, anche dal punto di vista degli occupati, molti non hanno ancora recuperato i valori pre-crisi. In particolare, tra 2019 e 2021 i servizi turistici hanno fatto registrare il peggiore risultato, perdendo circa il 13% degli occupati, seguiti dalle attività artistiche e sportive (-12% circa), dal commercio (-4% circa) e dai servizi finanziari e assicurativi (-3% circa) (Tab. 1).

Anche osservando il movimento turistico si possono valutare le forti ricadute della crisi sul settore: gli arrivi turistici sono più che dimezzati nel 2020, passando a 131 a 56 milioni. Come prevedibile, ne hanno risentito maggiormente gli arrivi di turisti stranieri. Nonostante la ripresa del 2021, i valori dei turisti stranieri sono ancora molto lontani da quelli del 2019 (-58,6%), mentre quelli italiani sono più bassi di circa un quinto

(-22%). Il valore del primo quadrimestre 2022 (gennaio-aprile), però, fa sperare in una rapida ripresa quest'anno, con una crescita del 300% rispetto ai valori raggiunti nello stesso periodo del 2021 sia come numero di arrivi sia come entrate da flussi turistici.

Osservando la variazione degli occupati nel medio periodo, nel complesso degli ultimi dieci anni sono cresciuti i servizi connessi alla crescita delle imprese (ricerca e selezione del personale, noleggio e leasing, consulenza informatica, vigilanza, magazzinaggio, ricerca e sviluppo) e agli strascichi del Covid (assistenza sociale).

Anche i consumi sono diminuiti pesantemente, soprattutto quelli di beni non alimentari. E a partire dal 2020, anche a causa delle restrizioni di spostamento, il commercio elettronico ha visto un incremento del valore delle vendite davvero notevole. I primi dati sui fatturati al 2021 segnano lo storico sorpasso di Amazon ai danni di Walmart, leader indiscusso da anni. Al contrario, ipermercati e grandi catene sono in difficoltà in Europa (si pensi alle chiusure di Carrefour e Auchan nel nostro paese), mentre si mantengono in crescita negli Stati Uniti, in alcuni casi anche grazie all'utilizzo dell'online. La crisi legata all'emergenza pandemica e l'esplosione dell'inflazione hanno aumentato anche il divario tra le vendite nei discount e nelle altre forme distributive.

Dopo il pesante calo del 2020, nel 2021 si è assistito a un rimbalzo: il Pil in Italia è cresciuto del 6,6%. Aumentano maggiormente gli investimenti, spinti dai vari programmi di rilancio, come il PNRR, mentre sono ancora altalenanti e non ai livelli pre-crisi i consumi privati. L'industria, nel solo 2021, è cresciuta del 13,6%, mentre

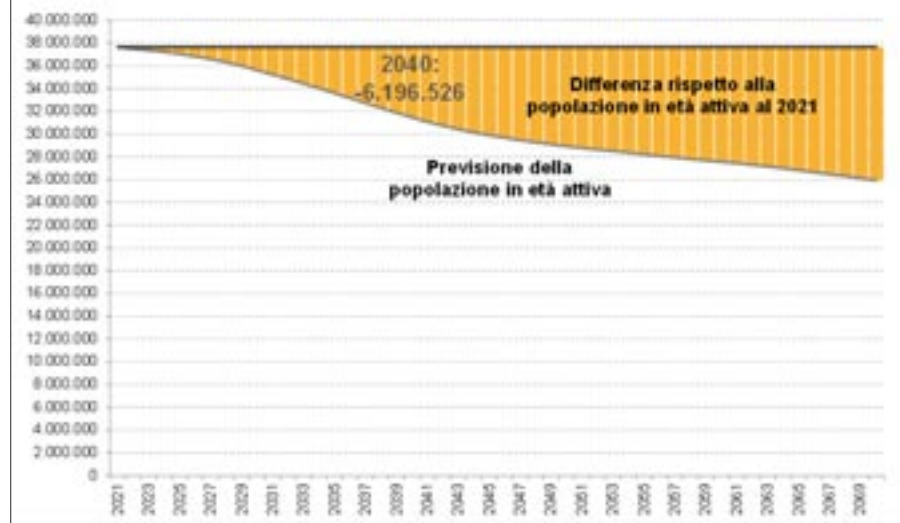
## Però è forte la speranza di una ripresa

i servizi hanno recuperato il 4,5%. Come abbiamo visto, la ripresa non è uniforme, ma ha interessato in misura maggiore o più veloce alcuni settori rispetto ad altri. Inoltre, per quanto riguarda i consumi, nonostante il livello della spesa sia tornato a crescere, l'elevata inflazione sta abbassando nuovamente il potere d'acquisto delle famiglie, il cui livello di fiducia sta diminuendo.

Entrando nello specifico dei comparti ricompresi in UILTuCS, si osserva come essi abbiano risentito maggiormente, rispetto agli altri settori dei servizi, degli effetti della pandemia. Rimangono comunque le categorie in cui sono occupati la maggior parte dei lavoratori del terziario, pari al 60%.

UILTuCS continua a essere un universo molto variegato in termini di caratteristiche degli occupati. Mentre settori come quello delle collaboratrici domestiche e del turismo hanno una quota di donne e parttime al di sopra della media, vigilanza e ICT sono più che altro dominio maschile e con contratti stabili. Allo stesso modo, i primi due hanno una maggiore quota di stranieri, quasi inesistente in studi professionali, ICT e vigilanza. Inoltre, mentre in ICT, studi professionali e collaboratrici familiari la quota di dipendenti a tempo indeterminato supera la media nazionale, turismo e vigilanza hanno invece un'incidenza maggiore di contratti precari. Altre differenze riguardano i settori a seconda della qualifica e del titolo di studio dei loro occupati: alte qualifiche e laureati nell'ICT e negli studi professionali; qualifiche intermedie nel turismo, commercio e vigilanza, con circa un terzo di occupati che hanno frequentato solo la scuola dell'obbligo; basse qualifiche con titoli di studio inferiori al diploma tra le collaboratrici familiari.

Fig. 1. Previsioni della popolazione residente in Italia in età attiva (15-64 anni) e differenza rispetto al dato del 2021. Scenario mediano. Anni 2021-2070



Anche se si sperava che la ripresa potesse essere duratura e mantenere livelli elevati, oggi la crescita della nostra economia e di quella mondiale è messa a dura prova da diversi fattori, primo fra tutti il conflitto tra Russia e Ucraina e l'esplosione dell'inflazione, con elevati rischi di stagflazione.

I maggiori istituti di previsione hanno rivisto al ribasso le stime per i prossimi mesi, riducendo la crescita del Pil inizialmente attesa per il 2022 e 2023: per il nostro paese si ipotizza un +3% quest'anno e +0,7% il prossimo. Ma il quadro è caratterizzato da un elevato grado di incertezza: diversi fattori influenzeranno l'andamento futuro e rendono difficili le stime.

Primo fra tutti la guerra in Ucraina, che potrà avere altri effetti sull'economia mondiale, oltre quelli già ampiamente subiti. L'inflazione, che già aveva iniziato a salire a causa delle restrizioni per contrastare il Covid-19, è esplosa negli ultimi mesi superando l'8%, spinta soprattutto dai beni energetici, che hanno fatto registrare valori record, scavalcando il 40%.

Resta poi incerta la possibilità di nuove ondate di Covid-19, che potrebbero portare a ulteriori rallentamenti. Si veda, ad esempio, la situazione in Cina, i cui lockdown hanno di nuovo creato difficoltà all'intero sistema economico mondiale negli ultimi mesi.

Altri fattori di incertezza riguardano gli effetti del cambiamento climatico e della siccità che ha caratterizzato quest'estate e che con buona probabilità provocherà ulteriori aumenti dei prezzi e difficoltà di approvvigionamento.

Si profila poi una questione demografica, con risvolti meno incerti e forse più impattanti sul nostro sistema sociale ed economico. Le previsioni della popolazione residente in Italia, infatti, ci mostrano gli effetti che il calo delle nascite e l'invecchiamento, ormai in atto da anni, avranno nei prossimi decenni, primo fra tutti l'elevata diminuzione della popolazione in età attiva, con conseguenze pesanti sul nostro mercato del lavoro e sul sistema di welfare e dei servizi (Fig. 1). Si prevede che al 2040 mancheranno circa 6 milioni di residenti in età lavorativa, pari grossomodo alla somma della popolazione di Veneto e Friuli-Venezia Giulia.

Infine, per il nostro Paese, si aggiunge la questione legata ai recenti cambiamenti politici e al risultato delle elezioni, che porta con sé il rischio di instabilità e difficoltà a governare in un momento in cui, invece, vanno programmati e attuati interventi tempestivi e forti per contrastare le ricadute negative dei fenomeni in atto.



Sara Frangini

## Disoccupazione in Europa: le regioni peggiori sono qui

*Eurostat, i numeri condannano al flop ben 4 italiane su 5: Calabria, Campania, Puglia e Sicilia insieme alla Guyana*

**B**en quattro italiane su cinque, per l'esattezza Calabria, Campania, Puglia e Sicilia, insieme alla Guyana francese, le regioni europee con l'occupazione più bassa nel 2021. Il pessimo primato spetta proprio a noi, posizionati sul podio dei peggiori da Eurostat, l'istituto di statistica europea, che traccia una fotografia sconcertante rispetto ai recenti dati Istat. Non tutti i numeri, però, sono negativi. La media del tasso di occupa-

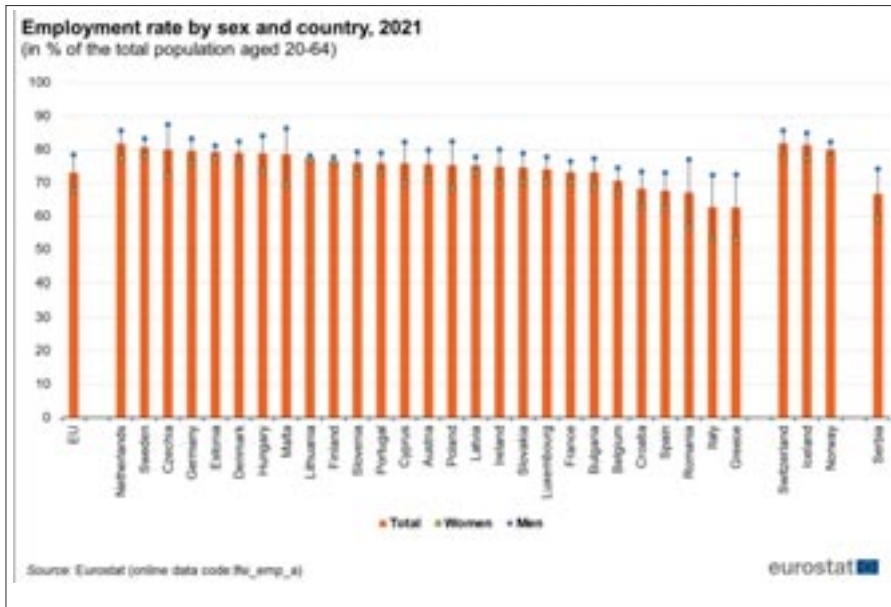
zione in Italia nel 2021, infatti, era al 58,2%, ma la differenza la fanno i divari territoriali, pesantissimi nel nostro Paese. Due esempi per tutti: la provincia di Bolzano, che fa registrare un 70,7%, dato superiore alla media Ue, e la Sicilia il 41,1% con il dato peggiore in tutta l'Unione europea, seguito dalla Campania (41,3%) e dalla Guyana, regione d'oltremare francese (41,4%). Osserviamo in base all'età quali sono le fasce più colpite. In Sicilia registra un tasso di occupazione tra i 15 e i 64 anni del 41,1%, nella Campania del 41,3%, in Calabria e del 42% e in Puglia del 46,7% a fronte di un tasso medio per l'Ue a 27 del 68,4%. Il tasso è ancora più basso per le donne, come al solito maggiormente colpite, con appena il 29,1% in Campania e Sicilia e il 30,5% in Calabria. A differenza del Sud, che arranca con oltre 20 punti percentuali di occupazione in meno (45,2%), il Nord Ovest regge bene, con un tasso di occupazione del

65,9%, contro il 76,2% del Nord Est. Aree, queste, vicine alla media Ue (68,4%). In Italia, a tirare le somme, è la differenza tra un territorio e un altro a pesare fortemente. Basta pensare che nel suo complesso la Grecia è peggiore, e ha un tasso di occupazione più basso di quello medio italiano (57,2%, il peggiore in Ue), ma la spunta con le sue minori differenze regionali con l'area meno occupata (Iperios) che ha un tasso di occupazione al 50,7%. Lo sguardo europeo dell'occupazione si ferma sulle donne, per evidenziare la scarsa possibilità lavorativa e il fatto che l'occupazione al femminile riguarda appena una donna su tre (il 32,9%) nella fascia tra i 15 e i 64 anni, a fronte di una media Ue per le donne che si assesta sul 63,4%, e una media italiana più alta, sebbene sempre scarsa, del 49,4%. Le buone notizie, ancora una volta, arrivano dal Nord con la provincia autonoma di Bolzano che risolve le tristi statistiche. Qui sono occupate il 63,7% delle donne tra i 15 e i 64 anni mentre prendendo le peggiori, Sicilia e Campania, il tasso è arenato al 29,1%, il dato in assoluto più basso in Ue. Ma quale è la regione europea con il maggior tasso di occupazione femminile? La regione finlandese dell'Aland, dove le cifre raggiunte sembrano un'utopia: l'83,5%. Le cause che possono aver contribuito alla frenata dell'occupazione, in Sicilia, sono molte, anche se spicca il livello di istruzione, per le donne ancora troppo basso, con un percorso che si ferma al massimo alla terza media. Qui il tasso di occupazione è al 12,6% (35% nell'Ue a 27, 28,6% in media in Italia) ma nel nostro Paese è più basso che in Ue anche il tasso di occupazione per le donne laureate (anche se il divario è minore). Le donne laureate infatti

**A Bolzano  
dato superiore  
alla media Ue:  
oltre il 70%**





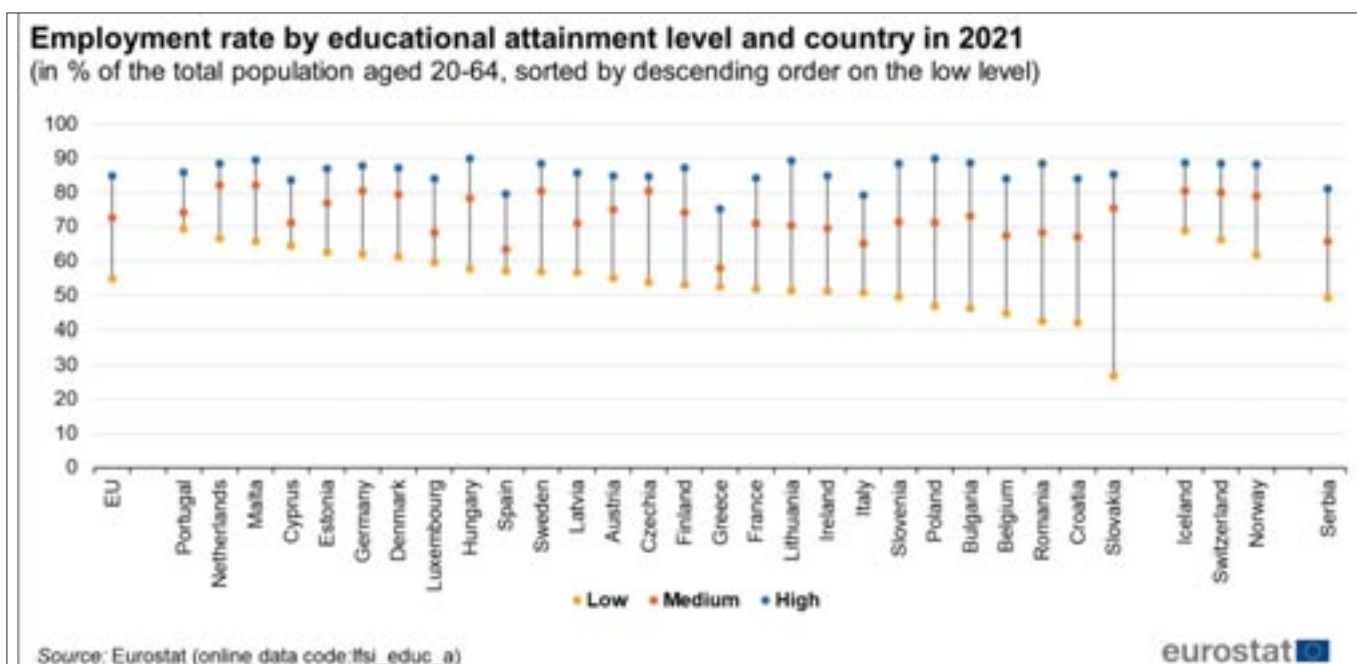


## Il divario tra Nord e Sud pesa moltissimo nella classifica

hanno maggiori possibilità di trovare un impiego ma non certo in Sicilia, bensì in Lombardia, con la cifra invidiabile dell'82% di occupate tra le laureate, contro l'84,9% degli uomini (in Ue). I laureati uomini della regione tedesca di Dresda ottengono, invece, il podio per i maggiori occupati laureati con il 90% che ha un lavoro, mentre in Calabria sono solo il 65,3%. Infine uno sguardo al gender pay gap, il divario salariale sempre molto forte in Italia, e analizzato a più riprese da Eurostat. Nel nostro Paese le donne guadagnano il 4,2% meno degli uomini. Ed è una pessima notizia perché, oltre ad essere un numero preoccupante, guardando all'Europa è la quarta percentuale più

bassa del blocco, rispetto a una media del 13 per cento nei ventisette Stati membri. Eurostat, per questa stima, ha calcolato la retribuzione lorda dei lavoratori per le imprese con più di dieci dipendenti. Le differenze di genere più elevate sono state osservate in Lettonia (22,3 per cento), seguita da Estonia (21,1 per cento), Austria (18,9 per cento) e Germania (18,2 per cento). Mentre il divario è molto piccolo in Lussemburgo (0,7 per cento), Romania (2,4 per cento) e Slovenia (3,1 per cento). Dopotutto, come sottolinea il "Report on equality between women and men in the Eu", realizzato dalla Commissione europea, le donne sul lavoro sono vittime di una vera e

propria discriminazione ed è accertato che vengano retribuite meno a parità di ruolo e qualifica, assunte nelle stesse condizioni e operanti con lo stesso identico grado di professionalità dei colleghi uomini. Molto, per questo, incide anche il part time, e il fatto che le donne svolgono più ore di lavoro domestico rispetto agli uomini, in una società che rilega loro sempre o quasi a prendersi cura dei bambini mentre il marito fa carriera con una conseguente, inevitabile minore disponibilità a prestare lavoro retribuito. E' anche da qui che è originato il dato del 30% delle donne che lavora part-time, contro l'8% degli uomini.





## PIANO SANITARIO



Permette di usufruire di molte prestazioni sanitarie (ricoveri, visite e accertamenti, gravidanza, odontoiatria), anche al di fuori di quanto garantito dal SSN, effettuabili in regime di gratuità o di rimborso.

## PACCHETTO FAMIGLIA



Prevede interventi socio-sanitari a sostegno della famiglia, della maternità e del lavoro a favore del lavoratore e di specifiche categorie di familiari (figli in età pediatrica, non autosufficienti, PMA, gravi eventi).

## DENTISTA per la FAMIGLIA



Il progetto prevede il rimborso diretto agli iscritti per riabilitazione protesica mediante impianto o protesi fissa e per prestazioni ortodontiche per i figli.

NEGLI STUDI PROFESSIONALI LA SALUTE È UN VALORE.

CADIPROF GARANTISCE PRESTAZIONI SANITARIE INTEGRATIVE PER PICCOLI E GRANDI INTERVENTI CHIRURGICI.

ESAMI DIAGNOSTICI STRUMENTALI, VISITE SPECIALISTICHE, PROGRAMMI DI PREVENZIONE, ODONTOIATRIA, VACCINAZIONI E MOLTO ALTRO ANCORA.

Per maggiori informazioni  
[www.cadiprof.it](http://www.cadiprof.it)

# SALUTE

# FAMIGLIA

# LAVORO

# Costruisci il tuo zainetto previdenziale

Solido

Efficiente

Vantaggioso

## Perché è nato Previdenza Cooperativa?

Previdenza Cooperativa è il Fondo che riunisce in un'unica forma pensionistica complementare i tre precedenti fondi pensione del sistema cooperativo: Cooperlavoro, Filcoop e Previcooper.

### Quali sono i vantaggi dell'adesione?



#### Versamenti periodici

Attraverso un piccolo contributo mensile alimenterai il tuo zainetto previdenziale da utilizzare al momento del bisogno.



#### Meno tasse

I contributi versati al Fondo pensione non sono tassati fino a 5.164,57 euro. Nel momento in cui si ritirano le somme dal Fondo, sarà effettuata una tassazione molto favorevole anche rispetto alla liquidazione del Tfr in azienda.



#### Solo con noi hai il contributo dall'azienda

Il tuo contratto di lavoro prevede che nel caso di adesione a Previdenza Cooperativa, il tuo Fondo negoziale di categoria, con il versamento del TFR (Trattamento di Fine Rapporto) e di un tuo contributo, hai diritto a ricevere anche il contributo del tuo datore di lavoro.



#### I costi più bassi del settore

Previdenza Cooperativa è un'associazione senza scopo di lucro. I costi sostenuti dagli iscritti sono infatti più bassi rispetto ai Fondi pensione offerti da banche e compagnie di assicurazione.



### CONTACT CENTER

#### Assistenza Online

Compila il form disponibile su  
[www.previdenzacooperativa.it](http://www.previdenzacooperativa.it)

**Telefono** - 199 28 09 09 -  
dal lunedì al giovedì 9-13 e 14-17  
venerdì 9-13 e 14-15

### UFFICI DEL FONDO

**Telefono** - 06/44292994 - 06/44254842  
dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 12  
il lunedì e il mercoledì anche dalle  
14,30 alle 15,30

#### SITO

[www.previdenzacooperativa.it](http://www.previdenzacooperativa.it)



# Salari, diritti, crescita: l'Italia secondo il professor Felice

*L'intervista al docente, ordinario alla Iulm di Milano  
Il Paese ha uno sviluppo "inadeguato". Così si spiega la crisi*



**P**arte da un'analisi sullo sviluppo del Paese, definito "inadeguato", per poter capire, e spiegare, l'evoluzione economica, il ruolo del salario minimo e la parte che, in tutto questo, può giocare il sindacato. Le parole di Emanuele Felice, professore ordinario della Cultura e della Storia Economica all'Università Iulm di Milano, sono estremamente chiare. Il suo pensiero è articolato ma immediato, con una forte spinta propositiva. Ecco la nostra intervista.

**Partiamo dall'ultimo numero Partecipazione, dove abbiamo riportato i dati pubblicati dal recente Rapporto Censis sulla situazione sociale del Paese. In particolare, nel dossier si evidenzia il dato riferito al valore delle paghe medie lorde annue che in Italia, dal 1990 ad oggi, sono diminuite in termini reali del 2,9%, in netta controtendenza rispetto alle paghe degli altri Paesi europei, a partire dalla Germania. Che ne pensi?**

Questo dato, molto grave, è il risultato di un modello di sviluppo del nostro Paese inadeguato alle condizioni di una grande economia avanzata. Si è pensato di poter competere nell'arena globale, con i giganti emergenti dell'Asia, o con i paesi dell'Est Europa che aprivano alle delocalizzazioni, svalutando il costo di lavoro, an-

## LA BIOGRAFIA

Emanuele Felice, 45 anni, è professore, ordinario di Economia della Cultura e Storia Economica all'Università Iulm di Milano.

Laureato in Economia all'Università di Bologna, ha poi conseguito il dottorato in Storia economica all'Università di Pisa e si è specializzato alla London School of Economics, la Universitat Pompeu Fabra, la Harvard University.

Si è fatto conoscere da tempo non solo nel mondo accademico, ma anche negli ambienti sociali e politici.

E' stato editorialista per alcuni quotidiani nazionali, da La Stampa a La Repubblica e L'Espresso. Adesso lo trovate sul quotidiano Domani.

Il suo volume "Ascesa e declino. Storia economica d'Italia" del 2015 ha avuto molti riscontri positivi, tra i quali vogliamo ricordare quello del costituzionalista ed ex giudice della Corte Costituzionale, Sabino Cassese. Quest'ultimo, che peraltro aveva già definito il libro di Emanuele Felice Storia economica della felicità "uno dei più bei libri che abbia letto negli ultimi anni" nei mesi scorsi ha voluto presentare in streaming, in collaborazione con la rivista Il Mulino, l'ultima sua opera, "La conquista dei diritti. Un'idea della storia".

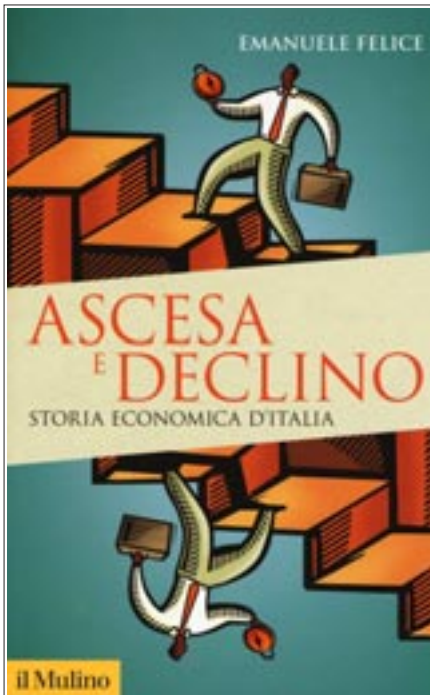
*A lato Emanuele Felice (foto di Andrea Condoluci)*

*ziché investendo sull'innovazione, sulla crescita della produttività e sulle condizioni di contesto che la consentono. Il risultato è stato duplice, doppiamente negativo: da un lato, il declino dell'Italia, perché non è possibile competere sul costo del lavoro con Paesi dove questo è comunque molto più basso del nostro; dall'altro, l'impoverimento dei lavoratori, in termini non solo assoluti (appunto, la diminuzione in termini reali dei salari) ma anche relativi, con l'espansione dell'area del lavoro povero e precario. E il risultato è che noi oggi siamo, fra le grandi economie dell'Eurozona, non solo quella che cresce meno ma anche quella con le maggiori disuguaglianze: territoriali, di genere, generazionali, e ovviamente personali, fra le classi sociali.*

**Tutto questo si inserisce nel dibattito**

**sul "salario minimo", sostenuto da una specifica direttiva europea, in fase di avanzata preparazione. Qual è la tua valutazione?**

*Di fronte a questa situazione, ritengo l'introduzione di un salario minimo legale, sul modello di quanto fatto in Germania, una misura positiva e auspicabile, per motivi non solo di equità, ma anche di crescita e di sviluppo, dato che pone un limite alla competizione al ribasso e stimola le imprese a investire, piuttosto, nell'innovazione e nella produttività (in Germania, secondo gli studi disponibili, è proprio questo quello che è successo: la produttività è migliorata). Occorre tuttavia evitare un rischio: che il salario minimo diventi progressivamente il salario mediano, cioè che finisca per sostituire in parte o in tutto la contrattazione, spingendo quindi i salari*



medi ad abbassarsi progressivamente. Per questo, guardo con molto favore alla proposta del ministro del Lavoro Orlando: ancorare il salario minimo ai livelli della contrattazione nazionale e, contemporaneamente, introdurre (finalmente!) una legge sulla rappresentanza sindacale che serva a combattere i sindacati gialli e i contratti pirata.

I sindacati italiani hanno una preoccupazione in merito, quella di una messa in discussione dei contratti nazionali, che sottolineiamo, sono una specificità italiana.

**Come è noto i contratti nazionali non normano solamente la parte salariale, ma anche la durata degli orari settimanali, i permessi retribuiti, le ferie eccetera. Questi istituti non possono essere monetizzati o, peggio, svenduti. Che ne pensi?**

Concordo. Molto. Anche questa preoccupazione, mi pare, veniva a risolversi nella proposta che il Governo aveva allo studio, su cui si stava impegnando: una proposta che, oltre a introdurre il salario minimo, attraverso la legge sulla rappresentanza sindacale avrebbe consentito di rafforzare i contratti nazionali e contemporaneamente il ruolo dei sindacati – quelli veri, più democratici e rappresentativi – consentendo loro in questo modo di difendere meglio quella parte extra-salariale così importante, in

## Squilibri territoriali e settoriali e disuguaglianze aumentano Il sindacato è fondamentale

concreto, per la vita e il benessere delle persone.

Noi riteniamo che esista in Italia un problema salariale di tipo generale, che va analizzato attentamente e che ha a che fare con un distorto "modello di sviluppo" italiano o meglio di "non sviluppo". Gli squilibri sono sia territoriali, con disuguaglianze che tendono ad ampliarsi dentro queste continue "crisi", ma anche settoriali. Ad esempio constatiamo la divaricazione tra settori ad alto investimento di nuove tecnologie (ad esempio l'itc) e/o industrie prevalentemente orientate verso l'esportazione o inserite nella divisione mondiale di varie produzioni, di cui peraltro raramente siamo i capifila. Per il resto, le cose sono chiare.

**Vige la regola non di un maggiore incremento degli investimenti, ma di una concorrenza purtroppo al massimo ribasso del costo del lavoro, con lo scandalo di amministrazioni pubbliche che nei loro bandi non indicano chiaramente la**

**necessità di rispettare i contratti nazionali di settore. Qual è il tuo parere?**

Esatto. È proprio, in parole un po' diverse (ma neanche tanto), la mia risposta alla prima domanda. Sulle amministrazioni pubbliche, vero. Tuttavia, sottolineerei una novità importante: nei bandi del Pnrr, di nuovo grazie all'azione del Ministero del Lavoro, sono stati ora inseriti importanti vincoli, a favore dell'occupazione femminile e giovanile ma anche delle imprese più rispettose dello statuto e dei diritti dei lavoratori. Certo, è un processo appena cominciato, e peraltro in via eccezionale (il Pnrr, appunto). Dovrebbe diventare la norma della pubblica amministrazione e quindi diventare l'oggetto di una più organica riforma del settore. Una riforma vera, aggiungo: una riforma cioè di quelle che aumentano i diritti delle persone (come era nel significato storico, originario di questa parola), invece di toglierli o ridurli (come è invece diventata la vulgata comune a seguito di decenni di ideologia neo-liberale).

## Farmacie speciali e private, due pesi e due contratti

*Ccnl attesi anni: definiti essenziali in tempo di pandemia  
Eppure per arrivare ai rinnovi trattative molto faticose*

**T**ra i tanti paradossi che l'emergenza sanitaria ha evidenziato c'è quello della condizione lavorativa di coloro che furono definiti "eroi" e sono rimasti tali solo a parole. Medici, infermieri, operatrici socio-sanitarie, forze dell'ordine, addetti alle pulizie e alla ristorazione ospedaliera e nelle residenze sanitarie assistenziali, commessi della distribuzione organizzata, guardie giurate e incaricati alla sicurezza: una popolazione che non ha visto alcun riconoscimento tangibile del proprio sacrificio e della convivenza quotidiana con il rischio.

Tra questi, rientrano i dipendenti delle farmacie (private e speciali) i cui Ccnl erano scaduti rispettivamente da otto e da sette anni: le associazioni datoriali (Federfarma e Assofarm) si sono dimostrate totalmente incuranti del fatto che queste persone avevano operato continuamente, per garantire il servizio pubblico essenziale, nei mesi in cui i cittadini erano disorientati tra la paura per il contagio, le limitazioni alla mobilità personale, la carenza di strumenti di protezione e l'insufficienza del servizio sanitario.

Ad aggravarne la responsabilità, va ricordato che le stesse Associazioni facevano bella mostra di se stesse riempiendo, nel 2021, le pagine dei giornali di dichiarazioni di disponibilità a supportare il sistema sanitario nell'erogazione di tamponi e di vaccini: peccato che, dietro la "facciata", vi fosse un mero interesse economico (le Regioni hanno pagato il servizio) e la pretesa di non riversarne nemmeno una parte ai dipendenti; peccato che molti farmacisti siano stati indotti a svolgere compiti inappropriati con assunzione di responsabilità ben oltre i confini di quanto previsto dalle norme.

L'esperienza consegna una rifles-




---

**In lockdown hanno garantito il servizio  
Ma il sacrificio non veniva ripagato  
Sono state necessarie mobilitazioni**

---

sione su un tema molto dibattuto in questi anni: da più parti si sostiene la necessità di un'evoluzione del ruolo della Farmacia in direzione dei servizi erogabili (la "farmacia dei servizi"), in una logica di implementazione e supporto del sistema sanitario. Una teoria condivisibile, a patto che si mettano al centro i bisogni dei cittadini e non la mera speculazione dei titolari di Farmacia o delle Aziende. D'altra parte, già si sono viste nel recente passato molte Farmacie trasformate in piccoli "supermercati" in cui si tenta di

trasformare il farmacista in un venditore di altri prodotti. Non si può trascurare nemmeno il fatto che molti Comuni hanno proceduto a dismettere la quota di partecipazione nelle Farmacie Speciali (ex municipali), consentendo a grandi Gruppi finanziari di acquisirne il controllo. Occorre, quindi, un'analisi precisa e la definizione di regole chiare per realizzare un sistema sanitario pubblico integrato ed adeguato alle caratteristiche della nostra popolazione, il cui tasso di invecchiamento pone sicuramente esigenze





di servizio e accessibilità coerenti. Questo è il contesto in cui si è collocato il confronto per i rinnovi dei Ccnl dei dipendenti delle Farmacie che, malgrado la coincidenza delle attività svolte, continuano ad essere divisi tra "Private" e "Speciali": se in passato sussistevano ragioni di differenziazione significative, oggi varrebbe la pena considerare che la frammentazione contrattuale è un elemento a solo vantaggio delle controparti. Lo dimostrano anche i due accordi sottoscritti: l'intesa del 2021 per le Farmacie Private ha risentito profondamente della peculiarità del comparto (tutte aziende con pochi dipendenti, impossibilitati nei fatti ad organizzarsi sindacalmente) e ha lasciato molto "amaro in bocca" tra gli addetti. Pur ottenendo un aumento di 80 euro mensili in un'unica soluzione e l'introduzione dell'assistenza sanitaria integrativa, dobbiamo riconoscere che è stata una mediazione per molti tratti insoddi-

sfacente rispetto al tempo trascorso dal precedente rinnovo e in relazione al giusto riconoscimento della professionalità espressa.

Nel caso delle Farmacie Speciali, il risultato del negoziato è nettamente migliore: l'aumento salariale si attesta a 113 euro, di cui la prima rata pari a 80 euro dal mese di luglio 2022; si è prevista l'erogazione di una tantum per 500 euro in due momenti (luglio 2022 e gennaio 2023); aumenta il contributo a carico delle aziende per la previdenza integrativa (1,50%).

Il percorso però è stato tutt'altro che facile. Assofarm per molto tempo ha ignorato le richieste presentate dalle Organizzazioni Sindacali (la Piattaforma era stata inviata nel 2016!), adducendo la pretesa di attendere l'esito del confronto con Federfarma. All'indomani della conclusione delle trattative con Federfarma, ha rincarato la dose affermando di essere disponibile ad

un accordo "fotocopia" e aggiungendo la condizione dell'annullamento dei permessi retribuiti: una pretesa già sostenuta da Federfarma e ripetutamente respinta dalle organizzazioni sindacali.

Solo un ottimo grado di sensibilizzazione e di mobilitazione dei lavoratori e delle lavoratrici in alcune Regioni ha consentito di invertire questa rotta pericolosa: le iniziative di sciopero, le pressioni esercitate nei confronti dei sindaci e degli assessori regionali, la campagna di comunicazione hanno indotto Assofarm a prendere atto dell'insofferenza dei dipendenti e della impopolarità delle proprie teorie. In questo ambito, la UILTuCS ha dimostrato un'ottima sinergia tra livello nazionale e strutture territoriali che si è rivelata molto utile nella gestione di una vertenza così complessa.

# Creator, manifesto sindacale per i nuovi invisibili del web

*Il volto digitale del lavoro: le richieste dei micro influencer  
La Uiltucs incontra i cugini dei rider. E in Europa cosa accade?*



**L**a “piattaformizzazione” del lavoro ha assunto, negli ultimi anni, forme diverse, mettendo in forte crisi l’organizzazione del lavoro stesso, anche nei settori più tradizionali. Se i famosi rider del delivery sono stati, a partire dal 2016, al centro del ciclone mediatico, politico e sindacale per la battaglia di diritti e tutele, lo stesso non possiamo dire per i creatori di contenuti digitali: in tal senso, youtuber, tiktokker, streamer, micro-influencer sono i “cugini” invisibili di lavoro tramite piattaforma dei fattorini delle consegne a domicilio.

Il contratto collettivo del terziario con il rinnovo del 2015 ci aveva già visto lungo, a dirla tutta. Tant’è che l’aggiornamento della classificazione del personale dedicata alle fi-

gure dell’Information and Communication Technology ha previsto tra i vari profili il “Digital media specialist”, ovvero colui che crea contenuti multimediali combinando la potenza della tecnologia digitale con un uso efficace di grafici, audio, immagini fotografiche e video.

In Italia si sta dedicando solo da pochi anni, e senza troppi patemi d’animo, attenzione su questo nuovo profilo professionale: complice un ritardo cronico nei vari processi di digitalizzazione del Paese (siamo da anni in coda all’indice europeo Desi e solo nel 2022 è al 18° posto e ancora sotto la media Ue), una sgangherata americanizzazione del lavoro (il dibattito sulla “Great Resignation”, per dirne una, vi ricorda qualcosa?) che segue le novità oltreoceano - a proposito di follower! - e innesca solo a macchia di leopardo l’innovazione made in Italy e una ribalta guadagnata più per il clamore sociale di alcuni post o video di personaggi più o meno famosi a livello politico, mediatico o artistico.

## Creator e politica: l’indagine e il Ddl concorrenza

Proviamo quindi a fare ordine. Nell’aprile 2021, l’undicesima Commissione Lavoro pubblico e privato della Camera dei Deputati ha iniziato un’indagine per raccogliere informazioni utili sui lavoratori del settore. Il documento finale, pubblicato il 9 marzo 2022, ha lo scopo di fare un approfondimento sulla natura giuridica del rapporto di lavoro che passa tra i creatori e le piattaforme e definire un intervento di legge per garantire diritti e tutele ai cosiddetti creator.

Grazie a questo documento si ha una panoramica sull’uso dei social network a livello europeo e nazionale sulla base dei dati Eurostat e Audi-

web e si va più a fondo sulle ragioni da cui è partita l’indagine (l’iniziativa assunta da alcuni streamer di una piattaforma digitale, che hanno promosso il 9 dicembre 2020 il “#No-StreamDay”, una forma di mobilitazione pubblica nella quale gli aderenti si sono impegnati per una giornata a non immettere nuovi contenuti in diretta nella piattaforma Twitch, invitando anche gli utenti a non connettersi).

Tutto questo è stato possibile anche grazie ai contributi degli operatori del settore, con il coinvolgimento sia dei creatori di contenuti digitali sia di rappresentanti di alcune delle piattaforme più rilevanti, delle istituzioni con più diretta competenza in materia (Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Agenzia delle entrate, Istituto nazionale di statistica e Istituto nazionale della previdenza sociale), di esperti della materia e operatori del diritto.

Il lavoro della XI Commissione parlamentare ha previsto un’analisi delle caratteristiche dell’attività di creazione dei contenuti digitali, una valutazione dei contenuti giuridici dei rapporti che intercorrono tra i creatori e le piattaforme digitali di riferimento e le esigenze di tutela emerse anche dalle audizioni degli operatori della creator economy.

Le conclusioni provano a fornire un primo tentativo di proposte per rafforzare le tutele per i creator, anche alla luce della proposta di direttiva europea per i lavoratori delle piattaforme digitali in discussione dallo scorso dicembre.

In ultimo, va registrato un ulteriore passo in avanti: il 2 agosto 2022, infatti, grazie all’emendamento “Content Creators”, il cosiddetto Ddl Concorrenza ha previsto all’articolo 28 gli obblighi per il governo di individuare specifiche categorie di controlli per i creatori di contenuti

## LA DIRETTIVA UE

17

La Commissione europea ha proposto nel dicembre 2021 una direttiva per migliorare le condizioni del lavoro mediante le piattaforme digitali. La proposta elenca criteri per determinare se la piattaforma è un datore di lavoro. Se la piattaforma soddisfa i criteri necessari, si presume che, dal punto di vista giuridico, sia un datore di lavoro. In seguito alla predetta proposta, si stima che un numero di persone com-

preso tra 1,7 e 4,1 milioni potrebbe essere riclassificato come lavoratore subordinato. Per i lavoratori delle piattaforme digitali, la riclassificazione come lavoratore subordinato implicherebbe l'accesso a: periodi di riposo e ferie retribuite; almeno la retribuzione minima nazionale o settoriale (se del caso); tutela della sicurezza e della salute; prestazioni di disoccupazione, malattia e assistenza sanitaria;

congedo parentale; diritti pensionistici; prestazioni relative agli infortuni sul lavoro e alle malattie professionali. La proposta di direttiva della Commissione europea mira in aggiunta a incrementare la trasparenza per quanto riguarda l'uso di algoritmi da parte delle piattaforme, assicurando il monitoraggio umano e il diritto di impugnare le decisioni automatizzate.



digitali e di prevedere meccanismi di risoluzione delle controversie tra Creators e piattaforme.

#### Creator e università: lo studio

Un interessante contributo accademico al dibattito sugli aspetti giuslavoristici dei creatori di contenuti digitali è sicuramente quello di Anna Rota, dottoressa di ricerca in Diritto del lavoro all'Università di Bologna,

con un articolo del 21 dicembre 2021 per la rivista *Labour & Law Issues* dal titolo quanto mai eloquente: "I creatori di contenuti digitali sono lavoratori?". Dopo una precisa e approfondita rassegna sul profilo dei creator digitali e sui vari aspetti della relazione che intercorre tra chi produce contenuti e chi li gestisce su piattaforma, l'autrice arriva a una risposta. Alla luce della direttiva europea presentata l'8 dicem-

bre 2021 sui lavoratori delle piattaforme digitali che offre la possibilità di migliorare il testo una volta recepito a livello nazionale e anche grazie al lavoro normativo fatto sui rider in Italia, con tutti i limiti del caso, la Rota suggerisce di promuovere un'estensione del capo V bis del decreto legislativo 81 del 2015 al lavoro creativo del web. Tra i temi su cui riflettere per garantire diritti e tutele secondo l'autrice ci sono: l'informazione sui contratti, la trasparenza degli algoritmi, la portabilità dei dati e delle recensioni, l'estensione della disciplina sull'equo compenso anche ai creator e le garanzie sindacali atte a superare i paletti fissati dal diritto sulla concorrenza, maggiore attenzione sul diritto d'autore e i rischi psico-sociali legati al tema più generale della salute e della sicurezza. Rota infine condivide

---

## Riflettere su equo compenso, portabilità di dati e recensioni e trasparenza degli algoritmi

---





un dato su una possibile norma per chi crea contenuti digitali e anche per chi dovrebbe tutelarli: pur con i limiti della ricerca, l'Istat fa notare come spesso la giovane età renda più apprezzati elementi tipo il tempo libero, l'autorealizzazione e la reputazione digitale rispetto alla sicurezza del posto di lavoro e alla tutela del relativo benessere.

### **Creator e sindacato: le iniziative**

Il sindacato cosa sta facendo? Se allarghiamo un attimo il cerchio al livello internazionale, possiamo riscontrare delle iniziative in Germania, soprattutto su Youtube. Infatti, già nel 2019, gli youtuber tedeschi hanno prima costituito un loro movimento, Youtubers Union, e poi hanno dato vita, federandosi al sindacato dei metalmeccanici Ig Metall, a FairTube così da avere una vera e propria rappresentanza sindacale ri-

conosciuta. Tuttavia Google (Youtube è di proprietà dell'azienda californiana di Mountain View) non si è seduta al tavolo a causa della presenza - scomoda per l'azienda - di Jörg Sprave, fondatore di Youtubers Union. I temi principali presenti nella piattaforma di rivendicazione sindacale erano la definizione di criteri trasparenti per la monetizzazione e le visualizzazioni di un video, la creazione di un organo di mediazione per risolvere dispute e controversie e la partecipazione nei comitati decisionali dell'azienda. Purtroppo ancora oggi non ci sono avanzamenti significativi in termini di relazioni sindacali tra le parti.

In Italia le iniziative sul settore sono nate da poco. Si aggiungono dei video sui vari social da parte di qualche micro-influencer. Anche la Uiltucs come sindacato ha provato a incontrare i bisogni di questi lavoratori. Infatti, negli ultimi mesi sono

stati fatti diversi incontri - in videoconferenza - con decine di creator da diverse parti d'Italia e che operano su varie piattaforme digitali. Li abbiamo fatti per raccogliere le istanze di chi opera sul web.

Dalla discussione è nato un "manifesto" che, tra le rivendicazioni più importanti, ha una maggiore tutela fiscale e contrattuale, la trasparenza degli algoritmi e la creazione di relazioni sindacali con i gestori delle piattaforme, oltre alla tutela in caso di frodi, furti di identità e attacchi informatici, la gestione dei casi di hate speech, e la tutela sul diritto d'autore.

La sfida è aperta adesso. Sarà cruciale comprendere come dietro la condivisione di ogni prodotto finale sul web c'è un lavoro continuo fatto di analisi, preparazione, professionalità e relazione umana. Il sindacato può creare uno spazio di condivisione di esperienze lavorative con i lavoratori del settore offrendo competenze, servizi e voce collettiva.

Organizzarsi per creare una rappresentanza nei confronti delle piattaforme digitali sta diventando ormai sempre più una necessità. Sarà possibile farlo?

---

## In Germania è nato Youtubers Union: il movimento ha una rappresentanza riconosciuta, è federato al sindacato

---

# Una lunga storia d'amore

INSERTO

Brunetto Boco si racconta.  
Frammenti, voci e immagini della Uiltucs





Sara Frangini

# Boco, sindacato d'intuizione innovazione e prospettiva

*Il racconto della sua infinita storia d'amore con la Uiltucs  
Le ragioni delle scelte, i passaggi significativi e le difficoltà*

**H**a criticato sapendo dare risposte. Ha costruito, ha avuto intuizioni generose, a tratti visionarie. E le ha avute, ogni volta, concretizzandole in prospettive.

Brunetto Boco, segretario generale della Uiltucs dalla bellezza di 24 anni, non ha un carattere semplice e lui lo sa. Ma sa trovare alternative, essere determinante. E nel suo mestiere non è certo cosa da poco. Nella complessità di ogni trattativa è riuscito a portare a sintesi in modo decisivo le più diverse posizioni, cercando sempre di capire, e seguire, quello che il Paese viveva, di cui aveva – ed ha - bisogno.

Ha sempre cercato di intercettare perfino cosa sarebbe stato necessario negli anni a venire. Boco, progressista, con un passato da socialista riformista, laico, si è mosso sempre senza risparmiarsi scontri, scatenando terremoti, stravolgendo piani, con la consapevolezza di trovarsi in un'Italia distratta e iniqua.

Si è speso, sacrificando tanto del suo privato per il bene collettivo. Ma sarebbe stato impossibile, per lui, fare altrimenti.

Perché, si percepisce subito: l'ha fatto per amore.

La lunga storia d'amore tra lui e il sindacato, di quelle che vale la pena raccontare, è iniziata a La Rinascente a Milano, insieme al collega di lavoro, diventato poi compagno di lotte sindacali, Giovanni Gazzo.

Negli anni '70 l'attività sindacale era impegno, passione e utopia. Lui ha saputo sognare per primo, e ci ha costruito sopra un progetto, che ancora oggi va avanti, cresce: la Uiltucs. Abbiamo fatto parlare la storia con piccoli ricordi attraverso i suoi occhi, per raccontare tanti momenti che hanno segnato la crescita del sindacato e fatto diventare la Uiltucs quello che è oggi: concretezza, pro-



## Segretario generale per ben 24 anni ha mosso a Milano i primi passi per i diritti e le tutele dei lavoratori

spectiva, futuro.

**Bruno, partiamo da una delle domande più classiche, che è impossibile non farti. Cosa ti ha spinto a fare il sindacalista?**

Mi ha spinto la passione, l'entusiasmo, la voglia di cambiare in meglio le cose e di cercare soluzioni giuste. Ecco, la giustizia sociale. Fare cosa c'era bisogno di fare, non limitandosi a cosa era possibile fare. L'avventura di costruire qualcosa di nuovo, di dare un'identità definita alla Uiltucs. Farla essere più di un sindacato di categoria, una voce autorevole, un riferimento, una guida. In altre parole,

una famiglia.

**Sei arrivato al timone dell'organizzazione, a livello nazionale, ben prima dell'introduzione dell'euro ma ti sei trovato davanti a un cambiamento epocale, il "pensionamento" della lira e l'introduzione della moneta che tutti usiamo. Ti sei presentato all'appuntamento con la storia con un entusiasmo contagioso nonostante l'enormità di timori dei lavoratori e degli italiani sul potere d'acquisto. Il ruolo del sindacato in questo contesto è stato fondamentale.**

Il sindacato è sempre fondamentale.





## LA BIOGRAFIA

Classe '51, Brunetto Boco è polesano di origine e milanese d'adozione. Nato a Castelmasa, in provincia di Rovigo, si sposta con la sua famiglia che per tanti motivi, profondi, personali, lascia il Veneto e sceglie Milano, città che Boco ha amato profondamente. E che è diventata la sua città, quella in cui è diventato uomo, si è innamorato della sua Gioia, con la quale si è sposato ed ha avuto una figlia, Valeria, e tre nipotini.

Ma andiamo per gradi. Boco, dopo le scuole dell'obbligo ha scelto il lavoro. Dopo svariate esperienze lavorative, ha trovato un impiego a La Rinascente: insieme a lui, nel negozio, c'era il suo futuro amico, collega, la sua spalla che per tantissimi anni gli è stata accanto, con cui si è scontrato, ha sorriso, gioito e pianto: Giovanni Gazzo. Insieme, a maggio del 1973, hanno dato vita al sindacato, mosso i primi passi nella Uidacta, inventato e fatto nascere nel 1977 la Uiltucs a Milano.

È stato quindi impegnato giorno e notte per assistere e tutelare le lavoratrici e i lavoratori, contrattare ai tavoli e dedicarsi ad assemblee sindacali. Fino a diventare segretario del sindacato territoriale, prima, segretario generale aggiunto della Lombardia poi.

Dal febbraio del 1980, e per ben 17 anni, è stato nell'organizzazione sindacale nella Uiltucs Lombardia.

In tutto questo tempo ha ricoperto molti altri ruoli, negli enti bilaterali, nei fondi, e nel Cda Enasarco dal 2001. Tra questi spicca la presidenza della stessa Fondazione Enasarco, dal 2007 al 2016. Ma, prima di tutto, la Uiltucs: da gennaio 1998 è segretario generale nazionale, ruolo ricoperto fino ad oggi, per ben 24 anni.

In quegli anni abbiamo accompagnato le lavoratrici e i lavoratori nell'euro cercando, attraverso le evoluzioni, i rinnovi contrattuali, anche aziendali, che non fossero al ribasso né dettati da timori o emergenze. Abbiamo tentato di combattere il calo del potere d'acquisto. Ci sono state difficoltà, abbiamo dovuto vincere alcune resistenze. Ma senza dubitare dell'euro. Io sono sempre stato europeista, ho compreso l'importanza di essere parte attiva dell'unione europea, quindi del futuro, fin da subito. Di esserci in modo determinante. Essere europeisti va ben oltre la moneta: conta l'unione politica e sociale dell'Europa. Su questo abbiamo le idee ferme, chiare.

**Essere un punto di riferimento, per il sindacato, è essenziale. Come hai pensato di rafforzare questa percezione nei lavoratori?**

Lo abbiamo fatto investendo fortemente nel potenziamento delle strutture territoriali. Al Congresso di

Cagliari era percepibile che stavamo decollando come organizzazione. La nostra crescita era palese sia in termini numerici che di rappresentanza e nella relazione, nel contesto confederale. In quegli anni abbiamo ben più di altri puntato sulle realtà periferiche, dando forza ai territori con investimenti, presenza, formazione sindacale. Abbiamo sempre rinnovato credendo nelle persone, nelle strutture, e nelle tecnologie rinnovamento. Rinnovare è stata la nostra parola d'ordine. Lo sforzo fatto per crescere, negli anni, è stato straordinario ed è stato fatto in un periodo

che non era dei più facili: la crisi del governo D'Alema si era fatta sentire e l'anno successivo, nel 2001, ci furono i gravissimi attacchi terroristici dell'11 Settembre. Vivevamo già una crisi, prova a immaginare poi con un atto criminale del genere quali influenze ci furono? Anche allora, poi, la globalizzazione economica schiacciò quella sociale. È in questo contesto delicato e precario che si è inserita la Uiltucs, per superare le ingiustizie, con una priorità assoluta: le persone, il loro benessere, i loro diritti, le loro tutele. Il loro futuro.



**Il tuo è stato uno sguardo mosso dalla fiducia, senza mistificazione. È quello che ha dato alla Uiltucs il suo volto, la spinta per affrontare ogni passo verso cosa c'è bisogno di fare.**

Mi piace pensarla proprio così: aver scelto di fare cosa c'era bisogno di fare. Abbiamo scelto, e parlo al plurale perché in questo cammino non sono stato mai solo, con determinazione cosa era giusto, senza resistenze o esitazioni. Come il nostro appello ai 4 sì ai referendum del maggio 2005 sulla procreazione assistita, come altri quesiti referendari sui quali ci siamo spesi. Abbiamo preso posizioni scomode, scegliendo cosa era giusto, non cosa portava tessere. Ad esempio nel 2002, anno delle lotte contro l'abolizione dell'articolo 18, o in altri momenti particolari. Abbiamo scelto sempre nella consapevolezza che i diritti civili sono diritti di libertà individuale di una società che progredisce, e questi non sono mai in contrasto con la necessità di battersi per i bisogni primari. La libertà è la sintesi di questi due aspetti.

**Se una cosa è giusta, non c'è nessuna resistenza a prendere posizione, anche scomoda. Non c'è timore reverenziale che tenga, o sbaglio?**

Non sbagli. Un esempio è la situazione del 2002, un anno difficile per l'attacco all'articolo 18 e il proliferare di contratti part time spinti, precarietà, recessione. Prendemmo una

posizione forte, in contrasto perfino con la Uil. Indissi una grande manifestazione a Torino: c'era una marea blu, tantissime le bandiere della Uiltucs. Lo ricordo ancora con emozione. Fu un momento segnante: la Uiltucs ebbe, nel contesto sindacale della confederazione, una autorevolezza e una identità forti. In quegli anni alzammo la voce per le lavoratrici e i lavoratori con un entusiasmo e una spinta genuina, una partecipazione travolgente e autentica. Venimmo ascoltati, seguiti. Fu un momento fondamentale per gli equilibri del sindacato e la sua democrazia futura. Allora era necessaria anche una riforma degli ammortizzatori sociali. E lo sarebbe anche oggi, a dirla tutta.

**È così che sei arrivato a dettare l'agenda delle parti sociali, segnando la storia di un sindacato che ha trovato voce, ruolo, identità. Tant'è che la Uiltucs ha organizzato, negli anni, anche una serie di eventi e iniziative che hanno segnato e caratterizzato l'attività sindacale italiana nel suo complesso e contribuito a riflessioni**

**profonde sulla società. Come, nel 2014, l'evento sulla centralità del terziario nella rinascita del Paese. E sono stati vissuti periodi difficilissimi, con scenari complicati da gestire a livello mondiale, nazionale e strettamente sindacale. Nel 2011 ci fu una scelta forte: l'accordo separato sul commercio con la firma dell'ipotesi di rinnovo del Ccnl del terziario di Confcommercio, Uiltucs e Fisascat. Ma tra tutti, il periodo della frammentazione delle controparti, nel 2015, è stato forse il più complesso complesso.**

La frammentazione delle controparti fu un grande ostacolo per i rinnovi dei contratti collettivi, e ci fu il pressante tentativo di riduzione salariale. Un tentativo che rispedimmo al mittente. Gestimmo questa contrapposizione non senza difficoltà, ma con successo. Lo stallo poi venne superato, sebbene solo parzialmente, con la sottoscrizione del Ccnl del commercio. Ma fu un momento molto particolare e segnante che ci siamo trascinati dietro per anni. Ricordo i mesi movimentati, anche l'anno successivo, durante il quale

---

**Abbiamo scelto sempre consapevoli che i diritti civili sono diritti individuali mai in contrasto con i diritti collettivi**

---





V

abbiamo resistito ai numerosi tentativi di eliminare la contrattazione nazionale e i corpi intermedi.

**Dopo anni in cui hai parlato di necessaria redistribuzione della ricchezza, con un 2016 e 2017 costellato di scioperi, da mense a turismo, passando per terme, pulizie, farmacie e Gdo, si è arrivati alla mannaia della pandemia con tutto quello che il Covid-19 ha comportato.**

Già il comparto si stava muovendo verso una liberalizzazione sempre più estrema degli esercizi commerciali. Alla crisi occupazionale dovuta alla pandemia, si è quindi registrata un'impennata di questo fenomeno e soprattutto c'è stato un tentativo di usare l'emergenza per sdoganare comportamenti poco corretti: in alcuni casi si sono tentati accordi al ribasso nel nome della responsabilità

## Con il Covid-19 abbiamo lottato contro chi voleva usare l'emergenza per strappare accordi al ribasso

collettiva. Peccato che le associazioni datoriali spesso e volentieri abbiano chiesto di avere senso di responsabilità alle lavoratrici e i lavoratori e poi, quando c'è stato da premiarli per i loro sforzi, si siano tirati indietro. Penso alla vigilanza, settore che sta aspettando da più di 7 anni il rinnovo del contratto con i lavoratori in prima linea durante la pandemia. Siamo arrabbiati, allibiti, ma determinati. Penso poi agli Studi Professionali, il cui contratto non è

ancora stato rinnovato. O alla lunghissima trattativa che ha portato poi al rinnovo delle farmacie: è durata davvero molto. Il rinnovo dei contratti è il punto da cui ripartire per un futuro che deve essere costruito con prospettiva e visione, non basato sulle emergenze ma su una nuova, autentica, ritrovata, giustizia sociale.

— ' — ' —



Piccoli frammenti di una storia lunghissima, quella di Brunetto Boco, un progressista, con un passato da socialista riformista, laico, che si è mosso sempre senza risparmiare, né risparmiarsi, scontri, scatenando terremoti, stravolgendo piani. Sempre con la consapevolezza di trovarsi in un'Italia distratta e iniqua.

Si è speso, sacrificando tanto del suo privato per il bene collettivo. Ma sarebbe stato impossibile, per lui, fare altrimenti. Al cuore, dopotutto, non si comanda.



# Lavoro, lotta, amicizia Insieme da oltre 50 anni

*5 domande al presidente Uiltucs Lombardia Gazzo  
"Boco capace di diventare interlocutore di riferimento"*

Cinque domande al presidente della Uiltucs Lombardia Giovanni Gazzo, amico prezioso di vita e di battaglie con cui Bruno, ancora giovanissimo, ha mosso i primi passi da sindacalista.

## Il primo ricordo che ti lega a Boco

Bruno non aveva ancora 20 anni ed io ne avevo qualcuno di più, quando ci siamo conosciuti. I ricordi sono tanti, tutti riconducibili alla bellezza dell'amicizia, all'importanza della lealtà. Senza l'una e l'altra, le nostre storie sarebbero state diverse. Non ricordo un solo giorno in cui siamo stati solo conoscenti. Milano, la mitica Rinascente Duomo, i primi cortei e picchetti supportati dal Movimento studentesco della Statale che tra il 1969/1970 e oltre erano all'ordine del girono, la Lista Indipendente con seggio conquistato nell'ultima elezione della Commissione Interna poco prima dell'entrata in vigore dello Statuto dei lavoratori. Tanto impegno sindacale datato, ma anche tante tante risate e ore interminabili a discutere. Un incontro felice, per sempre.

## Un momento difficile a livello sindacale

Il momento difficile che mi ha addolorato di più risale al rinnovo del Ccnl del Terziario del 2011, che allora incorporava anche la Gdo, poi diventata Gdm, sottoscritto da Uiltucs e FISASCAT. Considerai, e tuttora considero, un errore aver modificato in peggio la normativa sul pagamento dei primi tre giorni di malattia, ridotto dal terzo evento in avanti fino ad azzerarsi. Ce ne sono stati altri, ma credo sia normale per chi fa il nostro lavoro e nel tempo assume ruoli diversi.



## Il più bel pregio e il più grande difetto di Boco

Sindacalmente parlando, il suo pregio principale consiste nel saper stare come pochi al tavolo delle trattative, degli incontri e delle riunioni che contano. Ascolta con pazienza, e al momento giusto si inserisce in un modo tale da diventare interlocutore obbligato di tutti. Solo così mi spiego come sia potuto diventare presidente di Enasarco pur non disponendo di un potere contrattuale significativo come organizzazione. Tutta capacità e intelligenza relazionale. Un difetto? Se si può definire un difetto, la distrazione, quando si perde nei suoi pensieri. Può sembrare una contraddizione, ma è parte del suo carattere.

## Una cosa che non gli hai mai detto

In realtà abbiamo sempre parlato di tutto. Bruno ha superato la prova alla grande. Lascia la Uiltucs molto meglio di come l'ha trovata. Non esistono gestioni perfette. Una cosa che forse non gli ho potuto dire come avrei voluto è che il potere va esercitato con misura e sensibilità, sempre, soprattutto quando implica decisioni che altri vivono con sofferenza. Uscire di scena come non si desidera - dall'organizzazione, da un incarico, da un ruolo o da una posizione - non è un bel vivere, e nella parte in cui siamo noi a determinare

la sorte degli altri, siamo messi alla prova. Il come avviene è importante, non sempre ho condiviso le sue decisioni.

## Un messaggio in bottiglia: cosa vuoi dirgli infine

Bruno, pur sapendo che ci sono perdite incalcolabili e fatti che segnano per sempre, sono certo che non resterai solo, a parte tua figlia e i tuoi nipotini. E sono sicuro che tanti e tante continueranno a volerti sinceramente bene. Per quanto mi riguarda, e compatibilmente con la salute e gli eventi della vita, oso immaginare di ritrovarti con lo stesso spirito di come è cominciata e si è sviluppata la nostra più che fraterna amicizia. Riguardo alla parentesi che si chiude come segretario generale della Uiltucs, mi auguro se ne possa aprire un'altra diversa ma ugualmente importante per la nostra organizzazione, ricca di relazioni, competenze, professionalità e cose da fare insieme a noi tutti. Sarebbe un vero peccato sciupare la tua preziosa esperienza, mi auguro che tu stesso lo condivida e sia messo nella condizione di poterlo fare. Il tramonto è bello, Bruno. Bello e ricco di bei colori, anche se un po' malinconico perché sappiamo cosa c'è dopo. In un modo o nell'altro mi auguro che il tuo sia dolce come meriti.



Frammenti, interviste, storie e interventi di Boco:  
collage di estratti dagli anni '90 a oggi

### Partecipazione, 1998

## Partecipazione, 1997

## RILANCIO DELLO STATO SOCIALE

di Bruno Neco

La trattativa sullo stato sociale si è conclusa ed è stata riconfermata la funzione del sindacato quale protagonista del riassetto economico finanziario dell'Italia.

le linee di ricerca dello stato sociale ed introduce importanti novità.

L'accordo consente, infatti, di battere innanzitutto una linea politica e culturale, presente non solo in Italia, ma anche al ridimensionamento dello Stato Sociale. La riduzione della spesa

Se il capitolo della previdenza è concluso positivamente rimane ancora lo scoglio della modifica del solo requisito et , la separazione tra sprechi di carattere previdenziale da quelle assistenziali.

### Partecipazione, 1998

## Partecipazione, 2000

## Avviamo il dibattito

di Brunetto Boco

nostre Confederazioni nel seguire l'impulso della legge.

Nonostante la proposta di legge pres-  
ta ai marinai di ambiguità, dobi-

## La nostra Conferenza

Siamo prossimi alla Conferenza Nazionale di Organizzazione della UILTuCS.

Abbiamo scelto il Piemonte come luogo della riunione e siamo convinti che la nostra struttura regionale saprà operare al meglio per farci lavorare bene e per rendere il nostro soggiorno, nella splendida città di Alba, piacevole e confortevole.

Le Conferenze regionali che si sono svolte hanno rappresentato l'occasione per fare il bilancio politico-organizzativo di due anni di attività.

## Metà del nostro mandato

## Partecipazione, 2001

**Continuità e innovazione**  
porre gli interessi reali del mondo del lavoro  
al centro del dibattito congressuale

I tragici fatti dell'11 settembre a New York e Washington non possono essere fattore influente nel dibattito congressuale che la Uil condurrà nelle prossime settimane. I contraccolpi diretti esercitati da quegli eventi, l'impatto immediato e violento sui mercati finanziari, la modificazione dei comportamenti diffusi che essi hanno generato - non solo negli USA - sul versante dei consumi, delle attese per il futuro, delle prospettive economiche di crescita e sviluppo, confermano ancora una volta che il mondo è sempre più uno che dobbiamo abituarci a considerare le nostre azioni come interdipendenti con quanto avviene e avverrà anche a migliaia di chilometri dal luogo fisico, dalla nazione o dalla città, in cui noi operiamo ed agia-

oltre che le opportunità, spesso solo per alcuni.

Ciò ci pone già al centro della evoluzione in corso in Europa: una dimensione che a noi già sembra tanto ampia, per certi versi lontana, ma che in effetti così non è. L'unificazione monetaria che si realizzerà a partire dal 1° gennaio 2002, l'unificazione economica e finanziaria, l'armonizzazione delle politiche di bilancio realizzate nel corso della seconda metà degli anni '90, sono stati e saranno fattori d'importanza storica decisiva, ma non sono la soluzione definitiva per l'assetto continentale, né hanno eliminato le tensioni e le aree di crisi riemerse a partire dal 1989, dopo essere state sopite, anzi solo rimosse, durante gli anni del confronto Est-Ovest.

Trevi, 7-8 maggio 1998

**Direttivo Nazionale UILTuCS**

SINTESI DELLA RELAZIONE DEL SEGRETARIO GENERALE BRUNETTO BOCCALINI

**Centralità della lotta alla disoccupazione nell'attuale fase**

## Partecipazione, 1998

sto un calo della disoccupazione nel Centro Nord dello 0,6% circa.

il Governo ha senza dubbio operato nel corso dei mesi passati allo scopo di favorire la creazione di condizioni più favorevoli ad incrementare gli investimenti privati. Dal nostro punto di vista le misure adottate sono senz'altro utili, ma esse sono assai limitative ed esaurienti. A noi

## IL LAVORO: STRATEGIA DI AZIONE DEL SINDACATO

Scegliere l'argomento qua-  
lora di questo breve artico-  
lo è un compito veramente gi-  
gantesco, dato che i problemi che  
dovremo affrontare sono tut-  
ta impetanti ed alcuni di que-  
sti mettono a dura prova la cre-  
dibilità futura del sindacato.

finanza allegria con finalità di tipo assistenziale, ma di rinviare in modo i finanziamenti pubblici per le infrastrutture all'interno dei patti d'area in modo da mobilitare tutte le energie private locali, nazionali ed internazionali.

profondamente mutata la normativa relativa agli orari di apertura e chiusura degli esercizi commerciali. Daremo un nostro giudizio definitivo sui cambiamenti quando saremo in possesso del testo definitivo della nuova legge, dobbiamo da subito orientarci a ricominciare.

## Partecipazione, 2000

Conferenza di Organizzazione UILTUC

Si è svolta ad Alba, dal 9 all'11 febbraio 2000, la Conferenza Nazionale di Organizzazione della UILTuCS che ha visto la partecipazione di 180 delegati. I lavori, presieduti dal Segretario Regionale della UILTuCS Piemonte Gianni Pezzema, sono stati introdotti dal sindaco del Sindacato di Alba e dal Segretario regionale della UTL Piemonte, cui è seguita la Relazione del Segretario Generale Brunetto Rocco.

*Sugli argomenti della relazione stessa sono intervenuti circa 30 delegati regionali della UILTucS che hanno portato notevole contributo ed approfondimenti tematici. A tutti ha replicato il Segretario Generale della UILTucS e, al termine dei lavori, è approvato il documento finale.*

... dei lavoratori, è

## Relazione

La recente crisi del Governo D'Alema ha riportato all'ordine pubblico un motivo molto della politica: quello della visibilità dei singoli. I ministri, in particolare, infatti, in crisi — anche se per un attimo — si dedicano a fare attraverso una rivista del loro Governo, della sua politica, della sua amministrazione e dei relativi risultati, un bilancio. La politica italiana sembra intralciata al governo.

Il secondo semestre del 1999 ha incluso registrato una ripresa della **disamiera inflazionistica** che - sebbene non critica - non è ancora nei prossimi mesi. Il dato medio dell'inflazione per il 1999 vede l'Italia all'1,3% (rispetto a media europea dell'1,75%), ma i dati di novembre e dicembre confermano l'andamento del nostro paese poco sopra il trend medio europeo. Il dato inflazionistico di altro cuneo geografico in Europa (in Spagna stanno ormai vicini al 3% o poco sopra) non è dovuto necessariamente all'aumento del prezzo dei prodotti petroliferi, cui è associata una consistente svalutazione dell'euro (e conseguentemente anche della lira) nei confronti del dollaro.

Questa è poi l'affermazione che la debolezza dell'euro rispetto al dollaro (e allo yen) non è dovuta, come temono alcuni, alla presenza di un interno della lira e di altre valute "deboli". E' invece il frutto di una politica deliberata (ma non concordata) condotta dalla Banca Centrale Europea che ha mantenuto bassi i tassi d'interesse in tutta l'area dell'euro, formalmente per stimolare la crescita economica, in realtà per sottrarre a livello europeo i vantaggi - ben noti in Italia - di una svalutazione competitiva nei confronti degli Stati Uniti e del Giappone. Ciò ha, tra l'altro, determinato una maggiore conflittualità commerciale con Usa, Giappone e Europa (compresa da ultimo nel Vertice WTO di Seattle) con il risorgere di spinte protezionistiche ed isolazioniste soprattutto (ma non solo) negli Stati Uniti.

Ad ogni modo, per effetto di queste politiche le previsioni di crescita per il 2000 sono in Europa contraddittorie da un diffuso ottimismo. La crescita europea dovrebbe sfiorare invece il 3% e per l'Italia si prevede una crescita del 2,2-2,4% (la maggiore del 1995, almeno la più attesa) e un tasso d'inflazione superiore al 3%. Le ragioni della pessima nostra crescita (allineata rispetto alla media europea) sono in sostanza riconducibili a:







Partecipazione, 2005

Partecipazione, 2005

# partecipazione

Questo numero è dedicato interamente a Giovanni Gatti, scomparso recentemente. Vuole essere un omaggio alla sua figura di sindacalista ed alla sua opera, sia in seno alla nostra UILTucS che in attività esterne ad essa ma collegate dal punto di vista del suo sentire e del suo ideale di società al servizio del mondo del lavoro. Il suo lascito morale e l'esperienza di cui ha intriso fino in fondo le sue dichiarazioni, le interviste, i suggerimenti ci sono un patrimonio che non intendiamo lasciare andare.

Brunetto B.

Partecipazione, 2005

Fondoprofessioni

# Presentato il primo bando per la formazione continua

Il 1° luglio 2005 è stato presentato ufficialmente al pubblico e alla stampa il primo Bando di Fondoprofessioni. Hanno preso parte all'evento oltre 150 persone, tra delegati dei soci del Fondo, liberi professionisti, rappresentanti all'attività di società o enti interessati al saluto di apertura del presidente Ezio Maria Raggiari sono seguiti gli interventi del presidente di Fondoprofessioni e del vicepresidente del Fondo, Giovanni Francavilla, direttore generale.

aziende collegate, con stanziamento di 3.500.000 di euro, ripartiti tra azioni settoriali, territoriali e aziendali. Ogni singolo ente proponente potrà richiedere un contributo massimo di 250.000 euro, mentre il limite per ogni piano/progetto è di 1.000.000 euro.



Partecipazione, 2006

# La relazione di Brunetto Boco

Care delegate, cari delegati, questo anno ha dato occasione per un bilancio complessivo di lavoro e di impegno. In questi mesi abbiamo vissuto questi anni con più di un anno addosso ma con una serietà che ci ha permesso di affrontare con dignità le sfide più difficili.

Partecipazione, 2007

Brunetto Boco

# Più tutele, più lavoro

Care delegate, cari delegati, tutti voi conoscete i gravi problemi che ci hanno portato ad indire questa manifestazione: lavoro nero, precarietà, utilizzo scorretto ed abusato delle flessibilità, orari di lavoro tra i più disagiati che esistono nel nostro paese, bassi salari. Tutto questo mentre le nostre

*Il contratto langue da 18 mesi; dopo 15 mesi di trattative non siamo ancora riusciti a capire quali sono gli obiettivi della controparte*

della precarietà, si insinua in questo settore il lavoro nero, non è possibile fare un turismo di qualità e questo crea problemi nella competitività con gli altri paesi, ma non nei confronti dei paesi dell'Africa o con i paesi emergenti, bensì rispetto ai paesi europei come la Fran-

Direttivo Nazionale UILTucS

# Restituire la centralità a sviluppo e crescita

Di seguito pubblichiamo una sintesi della relazione presentata dal segretario generale Brunetto Boco al Direttivo Nazionale della UILTucS svolta a Palermo il 3 febbraio 2006.

Il convegno

Partecipazione, 2006

# Una nuova stagione di concertazione

Pubblichiamo di seguito la relazione di Bruno Boco al convegno nazionale della UILTucS sul Mezzogiorno svolto a Palermo il 3 febbraio 2006.

*siamo convinti che lo sviluppo e la crescita del Mezzogiorno costituisca una sfida nella sfida per il paese*

no di chi aveva meno e, in questo contesto, alla stagnazione dell'Italia è corrisposto l'arretramento del Mezzogiorno. Alcuni dati macroeconomici dei nostri settori possono fornire un'indicazione circa la dimensione dell'arretramento delle Regioni meridionali in questi ultimi anni. I consumi commercializzabili hanno registrato in Italia nel 2004 una crescita dello 0,8% rispetto al 2003, passando da 276.400 a 278.700 milioni di euro. Si tratta evidentemente di una crescita assai modesta, di una stagnazione dei consumi, ma comunque ab-

Partecipazione, 2006

La replica del segretario generale della UILTucS

# La UILTucS, un valore aggiunto

La Sardegna, una terra meravigliosa che ci ha offerto ospitalità e ci ha permesso di fare un Congresso straordinario. Un caloroso ringraziamento a Elisabetta Sorriga, la nostra Segretaria della Sardegna, ed a tutti coloro che in Sardegna ed in sede nazionale a Roma, senza il cui contributo questa manifestazione

*abbiamo indicato un mondo che poggia sul multilateralismo, che fa del dialogo la leva per il cambiamento*

sione, sono le forze che noi rappresentiamo cioè il mondo del lavoro e dei pensionati, la parte più viva della società del nostro paese e dell'Europa. Abbiamo la responsabilità di indicare la via, di fare la nostra parte, di non lasciare solo alla politica il futuro nostro e dei nostri figli. Siamo convinti che tutto la-





La relazione del Segretario Generale della UILTuCS

## Partecipazione, 2009

Grazie per essere  
venuti a partecipare

del territ  
ambiental  
indispensa  
sviluppo  
stiche ed  
campana,  
controlla

## Direttivo Nazionale U.I.L.S.

**Pubblicazioni di seguito le opinioni della redazione del magazine per generare valore 125.742,30.**  
 Bruno Bizio, ex Direttore Nazionale vendite e Marketing Carofin nel periodo 2004, 2005 e 2006.

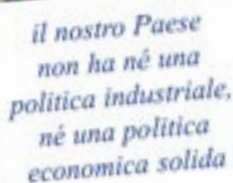
*Let's read something!*

## Partecipazione, 2011

**Convegno UILTuCS Puglia**

Pubblichiamo, di seguito, l'intervento di Brunetto Boco, segretario generale della URLTuCS, al convegno "Sviluppo legalità - Un valore per l'economia pugliese" svoltosi a Bari il 3 giugno 2011.

Desidero cominciare la mia relazione ringraziando in primo luogo tutti gli ospiti per il contributo dato al convegno, organizzato dalla nostra Associazione Sindacale, in materia di sviluppo e legalità. Un particolare ringraziamento alla Vice Presidente della Regione Puglia Loredana Capone ed al suo prezioso intervento. Mi riallaccio al discorso della Dott.ssa Geni Pontassuglia per ribadire che il nostro Paese deve tanto all'operato della Magistratura e delle Forze dell'Ordine, soprattutto nelle zone dove le mafie hanno un controllo radicato del territorio, che non è più un fenomeno tipico delle sole aree del mezzogiorno ma una realtà che interessa anche le aree del nord del Paese, da sempre economicamente più forti.



zioni nella loro missione quotidiana. Allo stesso modo anche all'interno della Politica e delle C.O.S.S. occorre garantire il rispetto di un sistema di regole chiare per evitare infiltrazioni di tipo malavitoso. Le relazioni degli ospiti che mi hanno preceduto hanno toccato

ne economica della Grecia e sulla conseguente incertezza della stabilità della moneta europea sui mercati finanziari. Questo clima ha investito anche il nostro Paese. La riforma del fisco è infatti uno dei temi più caldi della politica italiana: da un lato è necessaria una politica di rigore finanziario che riporti il Paese all'interno di limiti di spesa accettabili; dall'altro occorre una politica di rilancio dell'economia e dello sviluppo. Come ha affermato lo stesso governatore Draghi occorre tagliare i costi a favore dell'impiego di risorse nelle politiche di sviluppo, cominciando dalla rete di strutture che in Italia sono spesso inadeguate. Purtroppo il nostro Paese non ha né una politica industriale, né una politica economica. Si è saputo per esperienza che anche al contributo delle Organizzazioni Internazionali per far fronte alla fase acuta della crisi economica, occorre limitarne i danni attraverso ammortizzatori sociali, il controllo della spesa e con conseguenti ricattive anche in settoriali, come ad esempio la ricerca, per un economico e sociale del paese. Oggi tutto ciò non è

INTERVENTO  
**BRUNETTO BOCO**  
SEGRETARIO GENERALE UILTUCS

**N**ei giorni 22 e 23 maggio si è svolta a Roma la Conferenza di Organizzazione della UILTUCS per dibattere sulla situazione generale che sta vivendo il nostro Paese e sugli impegni che la UILTUCS dovrà affrontare nei prossimi mesi con la presenza del Segretario Generale Uil, Luigi Angeletti, del Segretario Generale UILTUCS, Brunetto Boco, dei Segretari Nazionali e Regionali della Organizzazione Sindacale.

Il Segretario Generale Brunetto Boco nel sua relazione di apertura ha affrontato diverse tematiche. Ha, infatti, analizzato le dinamiche macro-economiche mostrando come la fase recessiva ha investito anche il 2013, sottolineando

**CONFERENZA DI ORGANIZZAZIONE**

- Liberazione delle risorse da destinare alla riduzione della pressione fiscale
- Attivazione di riforme strutturali di ampio respiro supportate da investimenti di spesa

In particolare per la crescita sono necessarie riforme fiscali che migliorino la competitività delle imprese; riforme di regolamentazione dei mercati di beni e dei servizi che facilitino la concorrenza, riforme di giustizia civile per assicurare la certezza del diritto come lotta alla criminalità organizzata; riforma e alla criminalità organizzata; riforma dell'istruzione per una maggiore qualità; politica, ma anche politiche industriali per individuare i settori strategici da sviluppare e politiche di promozione della formazione finalizzate alla promozione delle industrie che investono.

causa dei buoi problemi infrastrutturali, dell'alta tassazione che grava sulle imprese unitamente all'elevato costo del denaro. Uno Stato che non paga i propri debiti alle imprese rischia di farle fallire e di lasciare a casa centinaia di lavoratori. L'impressione che si voglia dare una scossa alla produttività attraverso la scorticata della riduzione del salario è molto concreta e comporta seri rischi per il Paese; il reddito delle persone è già in caduta libera a causa degli interventi del Governo e per effetto di una situazione che spinge l'inflazione, colpendo prevalentemente le persone che noi rappresentiamo, in quanto quest'ultima grava sui costi dei trasporti, sui prodotti alimentari, insomma sul pannello della spesa delle famiglie ossia dei pensionati e dei lavoratori dipendenti.

La ricchezza si sta spostando sempre di più a favore delle categorie forti mentre si riduce quella distribuita alle classi lavoratrici ed ai pensionati. Anche i redditi dei piccoli imprenditori, ad esclusione di quelli che si sono tassati, vengono sempre più ridotti.

## Partecipazione, 2013

**INTERVENTO DEL SEGRETARIO  
GENERALE BRUNETTO BOCO**  
ALLA CONFERENZA DI ORGANIZZAZIONE DELLA UIL  
SVOLTASI A BELLARIA DAL 1 AL 3 OTTOBRE 2012

**C**are delegate, cari delegati, sono passati solo pochi anni dal nostro ultimo dal nostro ultimo Congresso e già allora ci preoccupavamo di descrivere i venti di crisi che si affacciavano all'orizzonte, quando la Grecia cominciava ad incrinarsi verso una crisi che è poi esplosa e si è manifestata in tutta la sua evidenza. Si parlava di un declino del nostro Paese, lento ma inesorabile, più visibile in alcune parti d'Italia, quelle più deboli come il Mezzogiorno.



Partecipazione, 2014

XI

# INTERVISTA A BRUNETTO BOCO

## SEGRETARIO GENERALE UILTuCS

La fase congressuale della Uiltucs ha preso il via. Con quale spirito viene affrontata questa importante stagione per la tua Organizzazione?

Con uno spirito moderno e attivo. Vogliamo

Partecipazione, 2015

# INTERVISTA A BRUNETTO BOCO

## SEGRETARIO GENERALE UILTuCS

Il Segretario Generale della UIL, Carmelo Barbagallo, ha detto che il 2015 deve essere l'anno dei contratti. Già da mesi, anche la vostra categoria è impegnata in difficili trattative per i rinnovi contrattuali. Qual è lo stato dell'arte?

Sì, è vero, la UILTuCS è impegnata da più di un anno in vari confronti per il rinnovo di tutti i principali contratti della nostra categoria. Sono coinvolti il turismo, la cooperazione, il terziario, gli studi professionali e sono interessati circa tre milioni di lavoratori. Purtroppo, ci sono alcuni ostacoli che si frappongono al conseguimento dei nostri obiettivi. Le controparti si sono disunite e questa frammentazione sta creando molte difficoltà nelle relazioni sindacali. Inoltre, sul merito, c'è il tentativo di distruttivismo attraverso un meccanismo che, genererebbe una riduzione salariale inaccettabile. Tutto ciò ha creato una situazione di stallo.

Il quadro, insomma, non è per niente incoraggiante. Intravedi qualche

Partecipazione, 2015

# INTERVISTA A BRUNETTO BOCO

## SEGRETARIO GENERALE UILTuCS

Segretario, ci lasciamo alle spalle un 2015 caratterizzato da eventi drammatici che hanno segnato la recente storia della nostra Europa. Gli attacchi terroristici a Parigi e l'essendo biblico di milioni di immigrati nel cuore del Vecchio Continente sono immagini ancora vive e forti nei nostri occhi e nelle nostre menti. Quali riflessioni possiamo fare su questi avvenimenti?



Partecipazione, 2015

# INTERVISTA A BRUNETTO BOCO

## SEGRETARIO GENERALE UILTuCS

Il Segretario generale della UIL, Carmelo Barbagallo, ha ripetutamente sostenuto che il 2015 deve essere l'anno dei contratti. La UILTuCS ha messo in pratica questa linea strategica firmando, lo scorso 31 marzo, il rinnovo del contratto nazionale del terziario, del commercio, della distribuzione e dei servizi e, il successivo 17 aprile, quello degli addetti agli studi professionali, oltre a quello del terziario alberghiero.

ma anche conseguen-

anto più ap-  
to del com-  
posto possi-  
ardo è stato  
eliminazione  
uto utilizza-  
ovra offerti  
rtare a casa  
ile per il la-  
o questi rin-

si economica che  
on è eccessivo par-  
tente riusciti a da-

si, perché dopo anni  
pagati a caro prezzo  
mente riusciti a da-

to registrare una ripresa dei rapporti unitari, tant'è che anche la Filcams Cgil ha firmato l'intesa. L'approccio unitario ha costituito un valore aggiunto?

Il ritorno al confronto unitario ha rappresentato un segnale importante di compattezza. Il grande senso di responsabilità nei confronti di milioni di lavoratori ha consentito di superare

Partecipazione, 2015

ta di complementarietà tra il primo e il secondo livello. L'accordo confederale, dovrebbe muoversi sulla base di criteri di carattere generale attribuiti alle categorie la cui loro contror-

Quale dr-  
tutivo d-  
tuale?

# INTERVISTA A BRUNETTO BOCO

## SEGRETARIO GENERALE UILTuCS

Partecipazione, 2016

Segretario, anche la vostra categoria continua a vivere le conseguenze della crisi e le prospettive non sono incoraggianti. Eppure si continua a parlare di ripresa: è un'ipotesi che consideri realistica?

Purtroppo, mi sembra una prospettiva alquanto remota. C'è stata sicuramente un'inversione di tendenza, ma quella che viene definita la ripresa economica non è comunque sufficiente a generare un occupazione effettiva. Peraltro, l'insieme degli indicatori macroeconomici fanno presagire per l'anno in corso, un rallentamento della già insignificante crescita, molto improbabile che si verifichi.

zione tra la "mancanza" di ratore e la sanzione prevista per licenziati, ad esempio, minuti di ritardo. Ma cosa non è imputabile alla gestione? Se, ad esempio, il fenomeno di un problema si aprirebbe un con-  
dibili. Insomma  
ne solo all-





Partecipazione, 2018

# Terziario, sfida sull'innovazione

Governare la complessità per un nuovo modello di sviluppo di Bruno Boco

rizzonte della politica per colmare le distanze e diffondere le opportunità. La ripresa in atto è incerta e per assicurare risultati apprezzabili nel medio e lungo termine saranno decisivi gli investimenti pubblici e privati. In questo contesto il reddito disponibile delle famiglie e la qualità del lavoro sono indicatori chiari dello stato di salute della società. La crescita del Paese passa per l'aumento della produttività delle imprese e l'innovazione tecnologica, allo stesso tempo formazione e riqualificazione professionale ed politiche attive sono strumenti essenziali per favorire l'occupazione. Serve un...

Partecipazione, 2018

## Boco: "Lavoratori meritano una dignitosa vita familiare"

Paolo Andreani

L'intervista al segretario generale della UILTuCS sulle liberalizzazioni estreme degli esercizi commerciali

Partecipazione, 2019 - Allegato su Raffaele Vanni

## 17 punti esposti all'audizione parlamentare

Ecco di cosa dovrebbe farsi carico la legge

- 1) di prevedere quale principio generale il divieto di apertura domenicale e festiva degli esercizi commerciali;
- 2) di prevedere l'obbligo di chiusura degli esercizi commerciali in corrispondenza delle 12 festività nazionali a carattere civile e religioso (ovvero: 1° gennaio, 6 gennaio, Pasqua e lunedì dell'Angelo, 25 aprile, 1° maggio, 15 agosto, 1° novembre, 8 dicembre, 25 e 26 dicembre);
- 3) di prevedere la possibilità di deroghe;
- 4) di prevedere il principio generale di cui al punto 1), un mese di apertura nazionale per 12 aperture domenicali;
- 5) di prevedere il mese di giugno dell'anno in cui si applica il decreto;
- 6) di prevedere il procedimento di approvazione;
- 7) di prevedere i poteri della Camera;
- 8) di prevedere i poteri del Senato;
- 9) di prevedere i poteri del Consiglio dei Ministri;
- 10) di prevedere i poteri del Parlamento;
- 11) di prevedere i poteri del Presidente della Repubblica;
- 12) di prevedere i poteri del Presidente del Consiglio dei Ministri;
- 13) di prevedere i poteri del Presidente della Camera;
- 14) di prevedere i poteri del Presidente del Senato;
- 15) di prevedere i poteri del Presidente del Consiglio dei Ministri;
- 16) di prevedere i poteri del Presidente della Repubblica;
- 17) di prevedere i poteri del Parlamento.

Partecipazione, 2020 - Allegato su Giovanni Gatti

IL RICORDO

## Mazziniano, oltre le ideologie

### Impegnato nel riscatto sociale

Le parole del segretario generale UILTuCS a 100 anni dalla nascita  
"Il professore vedeva nel lavoro una forte identità collettiva"

## Cenni biografici

Giovanni Gatti è nato a Bertinoro il 16 giugno 1920. Laureatosi in Scienze Politiche si specializza in Ordinamento scientifico del lavoro e in rappresentanza della componente repubblicana entra nella segreteria della Cgil unitaria di Forlì. E' tra i fondatori della Fil e segretario generale della Camera Sindacale di Forlì per poi passare alla segreteria confederale ed essere eletto segretario generale della UILTuCS. Il professor Roberto Balzani in occasione della commemorazione per la sua scomparsa che si è tenuta il 3 novembre 2004 lo ricorda anche come giornalista. Direttore di varie testate sindacali e politiche fra cui "il Pensiero Romagnolo" di Forlì e "il Popolano" di Cesena". Repubblicano storico e mazziniano intransigente è stato ancora vicepresidente nazionale dell'Endas, presidente del Circolo di Cultura politica Giovane Europa e del Comitato scientifico dell'Istituto Storico Sindacale. E' scomparso il 2 novembre 2004.

di Forlì, poi segretario confederale e segretario generale della UILTuCS dal 1978 anno in cui fu registrata la UILTuCS a seguito dell'unificazione tra Uilam e Uil. Della "nostra storia" si parla nel libro "2004 in Bertinoro luogo della "memoria culturale" della famiglia Gatti così si dice "Cosa direi..."

## Raffaele, un autentico riformista

Brunetto Boco, segretario generale UILTuCS

Ci ha lasciato Raffaele Vanni, sindacalista che ha saputo dare voce e ruolo ad un sindacato nuovo, autonomo e partecipativo.

Partecipazione, 2020

## Contratti, non costruiamo il futuro sull'emergenza

Brunetto Boco

Opera paziente e delicata: la trattativa è davvero inedita  
I Ccnl del comparto riguardano ben 3 milioni di persone

L'emergenza sanitaria condiziona le nostre politiche contrattuali, tuttavia il rinnovo dei contratti collettivi nazionali è il nostro obiettivo primario. Le prospettive della nostra azione, pur in un'ottica di emergenza, non possono prescindere dalla costruzione di un futuro sul medio e lungo periodo. Grande distribuzione e alla Cooperazione. Per il commercio avevamo preso un impegno unitario, prima del Covid-19: inviare la piattaforma entro marzo 2020. Poi è cambiato lo scenario: adesso abbiamo aperto un dialogo con Confindustria e, entro dicembre 2020, avremo avviato il negoziato per il rinnovo dei contratti. La nostra azione è stata paziente e delicata, ma è stata anche ferma e decisa. Abbiamo aperto il dialogo con la Camera di Commercio e la Confcommercio, ma non abbiamo mai ceduto alle pressioni per una trattativa di facciata. La nostra azione è stata paziente e delicata, ma è stata anche ferma e decisa. Abbiamo aperto il dialogo con la Camera di Commercio e la Confcommercio, ma non abbiamo mai ceduto alle pressioni per una trattativa di facciata. La nostra azione è stata paziente e delicata, ma è stata anche ferma e decisa. Abbiamo aperto il dialogo con la Camera di Commercio e la Confcommercio, ma non abbiamo mai ceduto alle pressioni per una trattativa di facciata.

# Connessi al lavoro.

Visita il nostro sito web **uiltucs.it**

**Seguici sui nostri canali social**

Facebook | Instagram | Twitter | Youtube | Flickr | Telegram



# Gender gap, Italia 63esima Il divario si colma in 132 anni

*Report 2022 del World Economic Forum: il nostro Paese subito dopo Uganda e Zambia, poco prima della Tanzania*

**C**i vorrà più di un secolo per ridurre il divario mondiale tra uomini e donne. Il cosiddetto gender gap, che viene analizzato sotto vari aspetti - istruzione, salute, partecipazione politica e salariale - è fissato nero su bianco negli ultimi dati del Global Gender Gap Index 2022 del World Economic Forum. Il report, che misura il raggiungimento degli obiettivi di parità tra uomini e donne, vede il nostro Paese fare un piccolissimo, irrisorio, passo avanti.

L'Italia ci metterà, calcolatrice alla mano, 132 anni a raggiungere un accettabile parità di genere. In un anno ha migliorato, si fa per dire, il suo punteggio globale di appena lo 0,001; nel 2021 di anni ce ne volevano 136. Nella classifica generale, in conclusione, non facciamo una bella figura.

Ancora lontani dagli altri maggiori Stati europei, abbiamo un divario di genere molto ampio.

Basta pensare che a separarci dalla Spagna (nel 2022 è 17esima), ci sono 46 posizioni, 48 dalla Francia (15esima) e 53 dalla Germania (decima). Ci troviamo in coda, nella classifica regionale europea, in compagnia della Macedonia del Nord e della Bosnia ed Erzegovina.

A differenza dei virtuosi europei, Islanda, Finlandia e Norvegia, da sempre - e sempre più - inclusivi sotto ogni punto di vista.

Rispetto al 2021, l'Italia nella classifica globale è subito dopo Uganda e Zambia e appena prima della Tanzania.

Quali sono i tasti dolenti? Su salute e sopravvivenza il divario di genere è stato chiuso al 95,8%, al 94,4% sull'istruzione, al 60,3% su partecipazione economica e opportunità e al 22% su partecipazione politica.

La media degli anni necessari per

Country	Rank		Score
	Regional	Global	
Iceland	1	1	0.908
Finland	2	2	0.860
Norway	3	3	0.845
Sweden	4	5	0.822
Ireland	5	9	0.804
Germany	6	10	0.801
Lithuania	7	11	0.799
Switzerland	8	13	0.795
Belgium	9	14	0.793
France	10	15	0.791
Spain	11	17	0.788
Albania	12	18	0.787
Austria	13	21	0.781
United Kingdom	14	22	0.780
Serbia	15	23	0.779
Latvia	16	26	0.771
Netherlands	17	28	0.767
Portugal	18	29	0.766
Denmark	19	32	0.764
Slovenia	20	39	0.744
Bulgaria	21	42	0.740
Luxembourg	22	46	0.736
Estonia	23	52	0.733
Montenegro	24	54	0.732
Italy	25	63	0.720
Slovak Republic	26	67	0.717
North Macedonia	27	69	0.716

**Lontani anche gli altri Stati europei**  
**Ci sono 46 posizioni a separarci**  
**dalla Spagna e 53 dalla Germania**



raggiungere la parità, per le donne, sale vertiginosamente se si parla specificatamente di politica e retribuzione: ci vorranno 155 anni per chiudere il gap riguardante l'empo-

werment in politica - 11 in più rispetto al 2021 - e 151 per quello sulla partecipazione economica. Ancora troppo, nonostante alcune passi avanti significativi come il

Testo unico sulla parità salariale tra uomo e donna approvato all'unanimità al Senato, dopo essere passato alla Camera lo scorso 13 ottobre 2021 con 393 voti favorevoli.



Global Gender Gap Index Indicators						
Indicator	Rank	Score*	Compare with Global average	Gap F-M	Female vs Male	
<b>Economic Participation and Opportunity</b>	110th	<b>0.603</b>			Min	Max
Labour-force participation rate %	99th	0.693		-17.70	39.89	57.59
Wage equality for similar work 1-7 (best)	114th	0.567		-		
Estimated earned income in € \$ 1,000	96th	0.581		-20.88k	28.90k	49.78k
Legislators, senior officials and managers %	97th	0.376		-45.36	27.32	72.68
Professional and technical workers %	87th	0.869		-7.03	46.49	53.51



Rispetto a 12 mesi fa siamo migliorati di appena lo 0,0001  
Tasto dolente: la retribuzione

# GLI AVVISI



## AVVISO N. 45/2021 KIT SANITÀ

Il C.d.A. di Fon.Ter con deliberazione n. 3 del 22.04.2021 ha stanziato la somma di 1.000.000,00 EURO per il finanziamento di Percorsi Formativi Kit per le Aziende aderenti del Settore Socio Sanitario e Farmacie, anche finalizzato al rilascio dei Crediti E.C.M.

Il C.d.A. di Fon.Ter ha stabilito le seguenti scadenze per la IV<sup>a</sup> Sessione di Presentazione:

- 27 settembre 2022, entro le ore 23.59, per il salvataggio/presentazione tramite la piattaforma Fon.Ter
- 7 ottobre 2022, entro le ore 15,00 per l'invio della documentazione a mezzo P.E.C.

## AVVISO N. 44/2021 PRIMA RICHIESTA

Il C.d.A. di Fon.Ter con deliberazione n. 3 del 08.04.2021 ha stanziato la somma di 1.000.000,00 EURO per il finanziamento di Percorsi Formativi kit per le Aziende aderenti da non meno di 24 mesi. L'Avviso è rivolto ai lavoratori/trici dipendenti di Aziende Aderenti a Fon.Ter e assoggettate al contributo di cui all'art. 12 della Legge 160/75 e s.m.i.

Il C.d.A. di Fon.Ter ha stabilito le seguenti scadenze per la VI<sup>o</sup> Sessione di Presentazione:

- 4 ottobre 2022, entro le ore 23.59, per il salvataggio/presentazione tramite la piattaforma Fon.Ter
- 17 ottobre 2022, entro le ore 15,00 per l'invio della documentazione a mezzo P.E.C.

**Per ulteriori informazioni visita il sito web [fonter.it](http://fonter.it)**

## SCADENZE DEGLI AVVISI DEL FONDO FOR.TE.

Si riportano di seguito le prossime scadenze degli Avvisi del Fondo For.Te.:

### Avviso 2/22

Attraverso il presente Avviso, sono finanziabili i Piani riferiti esclusivamente al Comparto Commercio, Turismo e Servizi. **Data scadenza invito: 12.10.2022**

### Avviso 3/22

Attraverso il presente Avviso, sono finanziabili i Piani riferiti esclusivamente al Comparto Logistica, Spedizioni e Trasporti. **Data scadenza invito: 27.10.2022**

### Avviso 4/22

Attraverso il presente Avviso, sono finanziabili i Piani riferiti esclusivamente al Comparto Altri Settori Economici.

**Data scadenza invito: 20.12.2022**

**Per ulteriori informazioni**

**Visita il sito web [fondoforte.it](http://fondoforte.it)**



# FONDIMPRESA: GLI AVVISI

## Avviso 5/2022 - PMI

Con l'Avviso 5/2022 Fondimpresa ha stanziato 10 milioni di euro per la realizzazione di Piani formativi aziendali o interaziendali condivisi rivolti esclusivamente alle donne di tutte le età e ai lavoratori Over 50 delle PMI aderenti di dimensioni minori. **L'azienda potrà procedere all'attivazione del Piano formativo tramite la specifica funzionalità a partire dal 1 settembre 2022; la presentazione delle domande sarà consentita dalle ore 9:00 del 30 settembre 2022 fino alle ore 13:00 del 30 dicembre 2022.**

## Avviso 4/2022 - Formazione a sostegno della Green Transition e della Circular Economy

Con l'Avviso n. 4/2022 "Formazione a sostegno della Green Transition e della Circular Economy nelle imprese aderenti", Fondimpresa finanzia piani condivisi rivolti alla formazione dei lavoratori delle aziende aderenti al Fondo che stanno realizzando un progetto o un intervento di Trasformazione Green o di Economia Circolare nell'ambito delle proprie attività. Le domande di finanziamento dovranno pervenire, a pena di inammissibilità a partire dalle ore 9.00 del 17 ottobre 2022 fino alle ore 13.00 del 30 marzo 2023.

## Avviso 3/2022 - Politiche Attive

Con l'Avviso n. 3/2022 "Interventi sperimentali relativi al sistema delle Politiche Attive del Lavoro a favore di disoccupati e/o inoccupati", Fondimpresa finanzia la realizzazione di Piani formativi finalizzati all'acquisizione di abilità e competenze che favoriscano la crescita professionale e l'occupabilità dei lavoratori e, più nello specifico, finalizzati a incentivare la realizzazione di interventi volti alla qualificazione/riqualificazione di lavoratori disoccupati e/o inoccupati da assumere nelle imprese aderenti. **Le domande di finanziamento dovranno pervenire, a pena di inammissibilità a partire dalle ore 9.00 del 10 maggio 2022 fino ad esaurimento risorse e comunque non oltre le ore 13.00 del 31 dicembre 2022; dalle ore 9:00 del 15 maggio 2023 e fino alle ore 13:00 del 30 maggio 2023.**

## Avviso 1/2022 - Innovazione

Con l'Avviso n. 1/2022 "Formazione a sostegno dell'innovazione digitale e/o tecnologica di prodotto e/o di processo nelle imprese aderenti", Fondimpresa finanzia piani condivisi per la formazione dei lavoratori delle aziende aderenti al Fondo che stanno realizzando un progetto o un intervento di innovazione digitale e/o tecnologica di prodotto e/o di processo. Le domande di finanziamento dovranno pervenire, a pena di inammissibilità a partire dalle ore 9.00 del 09 marzo 2022 fino alle ore 13.00 del 31 dicembre 2022.

**Per ulteriori informazioni visita il sito web [fondimpresa.it](http://fondimpresa.it)**



# FONDARTIGIANATO: GLI AVVISI



## INVITO 1 – 2022

Il Consiglio di Amministrazione del Fondo Artigianato Formazione in data 31 maggio 2022 ha deliberato la pubblicazione dell'Invito 1-2022 articolato nei seguenti ambiti generali di intervento e relative Linee di finanziamento:

### Linea di formazione per lo sviluppo territoriale e settoriale

Linea 1 – per complessivi € 7.000.000,00

I Progetti di formazione dovranno essere caricati sulla piattaforma informatica del Fondo entro e non oltre le ore 12.30 del 21/02/2023

### Linea di formazione Progetti di Sviluppo di Accordi Quadro

Linea 2 – per complessivi € 8.000.000,00

I Progetti di Sviluppo dovranno essere caricati sulla piattaforma informatica del Fondo entro le ore 12.30 del 18/01/2023.

### Linea di formazione integrata con FSBA (Fondo di Solidarietà Bilaterale per l'Artigianato)

Linea 3 – per complessivi € 1.000.000,00

I Progetti di formazione possono essere presentati, a scadenza continua ed aperta **dal 25 luglio 2022 fino ad esaurimento delle risorse.**

### Linea di formazione per Piani Aziendali di Sviluppo (P.A.S.)

Linea 7 – per complessivi € 2.000.000,00

I P.A.S. dovranno essere caricati, sulla piattaforma informatica di Fondartigianato, entro e non oltre le 12,30 alle seguenti scadenze: 13 OTTOBRE 2022 e 15 MARZO 2023

### Linea formativa a sostegno delle nuove adesioni (Interventi Just in time)

Linea 8 – per complessivi € 2.000.000,00

I Progetti di formazione Just in Time possono essere presentati, a scadenza continua ed aperta, dal 25 luglio 2022 fino ad esaurimento delle risorse.

**Per ulteriori informazioni visita il sito web [fondartigianato.it](http://fondartigianato.it)**



# Crisi nera, poveri lavoratori! Un terzo ha stipendi da fame

*Per il 23% dei contrattualizzati meno di 780 euro al mese  
Il 28% non arriva a 9 euro lordi l'ora: il XXI Rapporto Inps*

**L**avoro povero, pensioni povere, prospettive incerte, con il 23% dei lavoratori italiani, che guadagna meno di 780 euro al mese, la soglia del Reddito di cittadinanza. Il lavoro a termine è al picco storico di oltre 4,2 milioni di lavoratori.

Quasi un lavoratore su tre prende meno di 1.000 euro al mese, considerando anche i part-time. La percentuale di lavoratori sotto la soglia di 9 euro lordi l'ora è 28%, ovvero oltre 4,3 milioni.

È in sintesi questo il quadro del XXI Rapporto annuale Inps, presentato a metà luglio nella Sala della Regina di Montecitorio dal presidente dell'Inps Pasquale

Tridico, con la presenza del presidente della Repubblica italiana.

Da un'analisi statistica che tiene conto delle caratteristiche degli individui e dei datori di lavoro, emerge che, dopo le forme contrattuali, il fattore che maggiormente spiega i differenziali nel rischio di bassa retribuzione è il settore produttivo.

Il presidente Tridico spiega nella sua relazione che, "guardando alle retribuzioni annuali, ad esempio, sono "lavorativamente poveri" il 64,5% degli addetti negli alberghi e ristoranti, a fronte di meno del 5% nel settore finanziario". "Occorre quindi - ha detto - cercare di introdurre correttivi che portino ad una ricomposizione della prestazione lavorativa, definendo delle griglie di regimi

d'orario che aiutino le persone a conseguire un reddito dignitoso".

## Com'è costruito il rapporto?

Il Rapporto prende in esame, per il 2021, la situazione del Paese con particolare attenzione alle più rilevanti prestazioni erogate dall'Istituto e alla dinamica dei contribuenti. È articolato in cinque capitoli: il primo analizza gli andamenti congiunturali degli assicurati, in relazione alle corrispondenti dinamiche del mercato del lavoro italiano, nell'anno di ripresa dopo la crisi pandemica del 2020. Il secondo passa in rassegna i problemi del sistema pensionistico italiano, con particolare attenzione ai divari di genere in termini di prestazioni (con i temi di sostenibilità del sistema nel medio-lungo periodo).

Nel terzo capitolo si adotta una prospettiva di lettura dal punto di vista delle imprese, mostrando come la nati-mortalità delle stesse assicurati dinamicità nel turnover dei lavoratori, raggiungendo consistenze analoghe a quelle di mercati del lavoro tradizionalmente considerati come molto più flessibili, parlando poi di produzione e processi produttivi, valutandone l'impatto occupazionale. Nel quarto capitolo si studiano due tra i principali sussidi erogati dall'Istituto, quelli a sostegno della natalità e della conciliazione del carico familiare ed il Reddito di Cittadinanza.

## Contratti, il vero nodo è qui

Nel Rapporto dell'istituto di previdenza emerge con forza l'aspetto dei contratti, in particolare con la sottolineatura di Tridico.

"Oggi abbiamo 1.011 forme contrattuali: troppe e spesso non rappre-



**Impiego a termina, picco storico:  
oltre 4,2 milioni di persone  
Le donne guadagnano il 25% meno**

Tabella 1.1 - Forze di lavoro, occupati e disoccupati in Italia, 2007 - 2022 (Valori assoluti in migliaia, dati mensili destagionalizzati)

	Picco pre - crisi	Limite inferiore grande recessione	Picco pre covid	Situazione pre covid	Limite inferiore prima ondata	Picco tra prima e seconda ondata	Limite inferiore seconda ondata	Ultimo dato osservato
	Apr-08	Set-13	Giu-19	Feb-20	Giu-20	Ott-20	Gen-21	Apr-22
<b>Forze di lavoro</b>	<b>24.854</b>	<b>24.887</b>	<b>25.693</b>	<b>25.452</b>	<b>24.363</b>	<b>24.798</b>	<b>24.608</b>	<b>25.115</b>
Tasso di attività 15-64 anni	63,2	62,8	65,7	65,4	62,7	64,0	63,4	65,4
<b>Occupati</b>	<b>23.147</b>	<b>21.763</b>	<b>23.230</b>	<b>23.024</b>	<b>22.039</b>	<b>22.313</b>	<b>22.094</b>	<b>22.933</b>
di cui donne	9.770	10.532	11.002	10.863	10.273	10.570	10.440	10.743
% donne	42,2%	48,4%	47,4%	47,2%	46,6%	47,4%	47,3%	46,8%
Tasso di occupazione 15-64 anni	58,8	54,8	59,3	59,0	56,6	57,4	56,8	59,9
<b>Dipendenti</b>	<b>17.188</b>	<b>16.382</b>	<b>17.978</b>	<b>17.831</b>	<b>17.038</b>	<b>17.355</b>	<b>17.194</b>	<b>18.077</b>
permanententi	14.818	14.267	14.922	14.886	14.517	14.700	14.502	14.911
a termine	2.370	2.114	3.056	2.945	2.520	2.655	2.693	3.166
% dipendenti a termine	13,8%	12,9%	17,0%	16,5%	14,8%	15,3%	15,7%	17,5%
<b>Indipendenti</b>	<b>5.961</b>	<b>5.381</b>	<b>5.252</b>	<b>5.192</b>	<b>5.000</b>	<b>4.960</b>	<b>4.905</b>	<b>4.944</b>
<b>Persone in cerca di occupazione</b>	<b>1.706</b>	<b>3.124</b>	<b>2.462</b>	<b>2.429</b>	<b>2.325</b>	<b>2.484</b>	<b>2.508</b>	<b>2.094</b>
Tasso di disoccupazione	6,9	12,6	9,6	9,6	9,6	10,0	10,2	8,4

Fonte: ISTAT, Rilevazione sulle forze di lavoro.

sentative - ha incalzato - la povertà lavorativa dilaga. Ripensiamo il contratto sociale".

Sono solo 27 i Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro che coprono ciascuno oltre 100.000 dipendenti e concentrano il 78% dei dipendenti privati (10,2 milioni di lavoratori).

Quelli che interessano più di 10.000 dipendenti ciascuno sono 95 e ad essi fa riferimento il 96% dei dipendenti delle imprese private extra-agricole (12,5 milioni di lavoratori). "La retribuzione media giornaliera per i dipendenti full-time è pari a 98 euro lordi, ma all'interno di questo ampio perimetro si registrano variazioni troppo marcate" ha concluso

## Tridico: "Oggi abbiamo 1.011 diverse forme contrattuali, sono troppe e non rappresentative"

Tridico.

Cosa accade quindi? Le paghe troppo basse portano a un misero potere di acquisto, l'economia ristagna e non c'è alcun miglioramento. Tutto questo avviene, come ha evidenziato l'Istat, mentre l'inflazione

continua a correre, con un +8% a giugno. Non era così dal 1986. E non è certo un primato positivo.

E le donne? La retribuzione media delle donne nel 2021 è pari a 20.415 euro, sostanzialmente invariata rispetto agli anni precedenti ma infe-



riore del 25% rispetto alla corrispondente media maschile. Il lavoro a termine è al picco storico di oltre 4,2 milioni di lavoratori.

### Dimissioni, la strana impennata

Negli ultimi mesi specifica attenzione ha attirato la dinamica delle dimissioni.

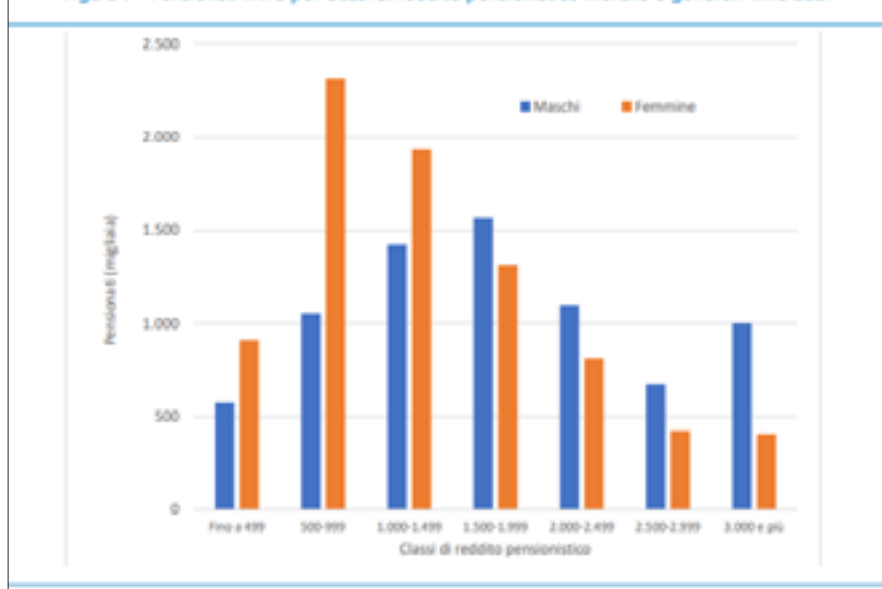
Esse sono cresciute passando da 950.000 nell'ultima annualità pre-pandemica (febbraio 2019-gennaio 2020) a quasi 1,1 milioni nell'ultima annualità osservata (febbraio 2021-gennaio 2022). L'incremento è stato più intenso nelle imprese con oltre 15 dipendenti, dove le dimissioni sono cresciute di 100.000 unità; nelle piccole imprese l'incremento si è fermato al di sotto delle 50.000 unità. Il fenomeno, segnalato a livello internazionale, soprattutto statunitense, come "Great Resignation", ha dato luogo a interpretazioni in chiave di riscoperta, a livello di massa, di stili di vita basati su un minor attachment al lavoro (parcellizzato, ripetitivo, vincolato) dopo una fase di riflessione/cambiamento indotta e o favorita dalla pandemia. In realtà, senza ricorrere a interpretazioni troppo suggestive, si riconosce, nella dinamica segnalata, un recupero, se non un'accelerazione, della fisiologica mobilità di un mercato del lavoro in corso di adattamento sia a modificazioni strutturali che la pandemia ha accelerato (digitalizzazione, diffusione del lavoro da remoto

etc.) sia a dinamiche settoriali molto diversificate, dato che i comparti produttivi hanno attraversato in maniera radicalmente diversa il periodo pandemico, dividendosi tra chi ne ha patito soprattutto gli effetti negativi (alloggio-ristorazione, turismo, divertimento) e chi invece ne ha ricavato una spinta alla crescita (e-commerce, informatizzazione e digitalizzazione). Che l'incremento delle dimissioni non si sia tradotto principalmente in fenomeni radicali di revisione/riduzione dell'offerta di lavoro rispetto agli impieghi standard è suggerito dall'analisi dei tassi di ricollocazione.

Per ciascun contingente mensile di dimessi e licenziati è stato ricostruito il tasso di ricollocazione identificando la quota di coloro che, nell'arco dei tre mesi successivi all'evento di dimissione o licenziamento, risultano impiegati con un nuovo rapporto di lavoro. (nota 25)

Si osserva che il tasso di ricollocazione dei dimessi, così definito, (nota 26) oscillava tra il 60 e il 70% nel 2019 ed è ritornato su tali valori nel 2021, dopo la contrazione registrata nel 2020 che lo aveva collocato, a seconda dei mesi, tra il 55 e il 60%. Non desta ovviamente stupore che il tasso di ricollocazione dei dimessi

Figura 9 - Pensionati INPS per classi di reddito pensionistico mensile e genere. Anno 2021







## Impennata dimissioni: in un solo anno sono cresciute di 150mila unità

sia sempre superiore a quello dei licenziati (*nota 27*): rileva peraltro osservare che per questi ultimi il tasso di ricollocazione nei primi nove mesi del 2021 è risultato superiore al 40% in quasi tutti i mesi, tendenzialmente più elevato rispetto a quello del 2019.

Possiamo infine osservare i movimenti di ricollocazione dei dimessi (sempre entro tre mesi dalla data dell'evento e con esclusione dei lavoratori con oltre 60 anni) per verificare i saldi tra settori di partenza e settori di arrivo. Innanzitutto registriamo che i dimessi da trasporti, costruzioni e metalmeccanico sono quelli con i più elevati tassi di ricollocazione (oltre il 70%). Costruzioni e trasporti sono anche i comparti con - nel 2021 - il più elevato saldo positivo tra ricollocati in entrata e ricollocati in uscita: significa che attraggono i ricollocati provenienti da altri settori in numero maggiore dei movimenti in direzione opposta. Invece i settori con saldi negativi sono quelli dell'alloggio-ristorazione, del terziario professionale e del metalmeccanico. Da notare che una quota attorno al 4-5% dei ricollocati trova spazio nell'ambito del lavoro somministrato.

### La povertà è anche pensionistica

Un'ulteriore ragione che induce a preoccuparsi del fenomeno della povertà lavorativa di oggi è il fatto che chi è povero lavorativamente

oggi sarà un povero pensionisticamente domani.

Al 31 dicembre 2021, i pensionati in Italia sono circa 16 milioni, di cui 7,7 milioni di uomini e 8,3 milioni di donne, per circa 22 milioni di assegni pensionistici. L'importo lordo delle pensioni complessivamente erogate nel 2021 è di 312 miliardi di euro. Sebbene le donne rappresentino il 52% sul totale dei pensionati, percepiscono solo il 44% dei redditi pensionistici. L'importo medio mensile dei redditi percepiti dagli uomini è 1.884 euro lordi, del 37% superiore a quello delle donne, pari a 1.374 euro. Nel 2021, il 40% dei pensionati ha percepito un reddito pensionistico lordo inferiore ai 12.000 euro, dato che scende al 32% se consideriamo integrazioni al minimo, trasferimenti e maggiorazioni.

Da un'analisi del 20% più povero tra i pensionati (fino a 10.000 euro annui) emerge che solo il 15% dei pensionati in questa fascia riceve un assegno sociale e il 26% una pensione ai superstiti. Quasi il 60% percepisce una pensione di vecchiaia o anticipata dal Fondo Pensione Lavoratori Dipendenti, il che riflette il fenomeno della povertà lavorativa che hanno sperimentato nei decenni precedenti, in cui erano attivi. All'interno della povertà pensionistica, sono sempre le donne ad essere penalizzate, e ad esserlo ripetutamente: hanno avuto un allungamento della vita lavorativa per allinearla a quella degli uomini, andando in pensione più tar-

di di quanto si aspettassero al momento in cui entrarono nel mercato, pur avendo lavorato meno a lungo e tipicamente meno ore, ad una paga oraria/settimanale inferiore a quella degli uomini. La medesima condizione contraddistingue i lavoratori poveri di oggi. Il problema dei futuri pensionati poveri si intreccia già oggi con il problema della sostenibilità del sistema pensionistico nel medio periodo. La struttura demografica della popolazione italiana ci mostra come l'onda dei baby boomers stia arrivando alla pensione e come, per contro, la base contributiva si stia restringendo. Quand'anche le politiche di contrasto alla denatalità risultassero efficaci, i benefici di nuovi contribuenti che entrano nel mercato del lavoro si verificherebbero tra 20-25 anni.

*Nota 25 L'elaborazione non considera gli over 60 per i quali il dato su dimissioni e ricollocazione è condizionato dalle strategie di accesso o avvicinamento alla pensione.*

*Nota 26 Da intendersi quindi come una valutazione restrittiva, perché non considera le ricollocazioni nel lavoro autonomo né le ricollocazioni che intervengono dopo un intervallo superiore a tre mesi.*

*Nota 27 Vale la pena ricordare che i licenziati accedono alla NASpI, i dimessi no (salvo i casi di dimissioni con giusta causa o di madri entro il primo anno di vita del figlio)*

(estratto dal XXI Rapporto Inps)



# FONDO PROFESSIONI

FONDO PARITETICO INTERPROFESSIONALE NAZIONALE  
PER LA FORMAZIONE CONTINUA NEGLI STUDI PROFESSIONALI  
E NELLE AZIENDE COLLEGATE

## Avviso 02/22 – Training Voucher Fondo-professioni

L'Avviso prevede l'assegnazione delle risorse per la formazione attraverso una modalità a sportello, ossia fino ad esaurimento della disponibilità stanziata. Viene rimborsata allo Studio/Azienda la partecipazione individuale dei dipendenti ad attività riconosciute dal Fondo nell'ambito dei cataloghi accreditati.

### PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE DI FINANZIAMENTO

La domanda dovrà pervenire al Fondo almeno 7 giorni prima dell'inizio dell'attività formativa scelta, pena l'inammissibilità della stessa. Le domande di finanziamento potranno essere inviate fino a esaurimento delle risorse disponibili sull'Avviso. La chiusura dell'Avviso verrà comunicata sul sito [www.fondo-professioni.it](http://www.fondo-professioni.it).

## Avviso 03/22 – Sportelli piani formativi per singoli Studi professionali / Aziende

L'Avviso consente di finanziare piani formativi destinati ai dipendenti di singoli Studi professionali/Aziende. L'assegnazione delle risorse avviene in seguito alla valutazione dei piani formativi e successiva pubblicazione della graduatoria.

### PRESENTAZIONE DEI PIANI FORMATIVI

2° Sportello: da lunedì 05/09/2022 a venerdì 23/09/2022 (ore 17).

## Avviso 04/22 – Piani formativi pluri-aziendali "Skills required"

L'Avviso consente di finanziare piani formativi pluri-aziendali promossi dagli Enti Attuatori.

### PRESENTAZIONE DEI PIANI FORMATIVI

2° Sportello: da lunedì 26/09/2022 a venerdì 14/10/2022 (ore 17).

## Avviso 05/22 – Piani formativi pluri-aziendali promossi dai Titolari di Rete

L'Avviso consente di finanziare piani formativi pluri-aziendali promossi dai Titolari di rete.

### PRESENTAZIONE DEI PIANI FORMATIVI

2° Sportello: da giovedì 24/11/2022 a martedì 13/12/2022 (ore 17).

## Avviso 06/22 – Piani formativi one to one e per piccoli gruppi

L'Avviso consente di finanziare piani formativi individuali o aziendali, destinati al singolo dipendente o a un piccolo gruppo di colleghi provenienti dal medesimo Studio/Azienda.

### PRESENTAZIONE DEI PIANI FORMATIVI

L'Ente attuatore, per conto dell'Ente proponente, potrà presentare il piano formativo sull'Avviso a partire da martedì 19/04/2022, fino a esaurimento delle risorse disponibili.

## Avviso 08/22 – Piani formativi pluri-aziendali per l'Area Sanitaria

L'Avviso finanzia la realizzazione di piani formativi pluri-aziendali, rivolti all'Area medico-sanitaria, con stanziamento distinto per settori professionali.

### PRESENTAZIONE DEI PIANI FORMATIVI

L'Ente attuatore, per conto dell'Ente proponente, dovrà trasmettere il piano formativo, allegando la prevista documentazione da lunedì 12/09/2022 a venerdì 07/10/2022 (ore 17.00).

## Avviso 09/22 – Formazione individuale tramite master universitari

L'Avviso prevede il rimborso allo Studio/Azienda della quota di partecipazione individuale dei dipendenti ai master di 1° e 2° livello realizzati dalle Università. Le risorse vengono assegnate attraverso una modalità a sportello, ovvero fino ad esaurimento della disponibilità stanziata. Le domande di finanziamento potranno essere presentate a partire dal 03/08/2022.

## Avviso 06/21 – Piani formativi "Nuove Competenze"

L'Avviso consente di finanziare piani formativi individuali e mono-aziendali coerenti rispetto alle finalità del Fondo Nuove Competenze ANPAL. Le risorse saranno assegnate fino a esaurimento, secondo una modalità "a sportello".

**Per ulteriori informazioni: [fondoprofessioni.it](http://fondoprofessioni.it)**



Cassa Assistenza Sanitaria Quadri

**La Qu.A.S. nasce nel 1989 sulla base di contratti nazionali del Terziario e del Turismo e ha lo scopo di garantire ai dipendenti con qualifica di Quadro assistenza sanitaria integrativa al Servizio Sanitario Nazionale**



***Sappiamo come prenderci cura di Te!***

[www.quas.it](http://www.quas.it)





# CASSA PORTIERI

La CASSA PORTIERI è un Ente paritetico costituito da Confedilizia, Filcams Cgil, Fisascat Cisl, Uiltucs Uil. Gestisce i trattamenti assistenziali, previdenziali e assicurativi – integrativi e/o sostitutivi – a favore dei portieri e degli impiegati dipendenti da proprietari di fabbricati, non soggetti all'assistenza e previdenza obbligatorie.

Attualmente la Cassa ha un "Fondo malattia" che rimborsa i datori di lavoro e gestisce l'assistenza sanitaria integrativa diretta ai lavoratori.

## Per maggiori informazioni

Telefono: 06/44251191

E-mail: [caspo@cassaportieri.it](mailto:caspo@cassaportieri.it)



## EBINPROF: LE PRESTAZIONI PER I PROPRIETARI DI FABBRICATI E PER I LORO DIPENDENTI

Le prestazioni che vengono fornite dalla Cassa Portieri e dall'EBINPROF (Enti bilaterali gestiti pariteticamente dalla CONFEDILIZIA e dalle Organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL, le Organizzazioni che stipulano da sempre il Contratto collettivo di settore) rappresentano un valido ed importante aiuto sia per i proprietari di fabbricati che per i loro dipendenti.

### Prestazioni e servizi dell'ente bilaterale

- analizza l'evoluzione strutturale del settore e gli aspetti connessi all'occupazione ed al mercato del lavoro;
- predispone studi e ricerche in merito a quanto previsto al punto precedente;
- formula progetti rivolti alla formazione e/o riqualificazione professionale per i lavoratori cui si applica il vigente CCNL per i dipendenti da proprietari di fabbricati;
- collabora a livello nazionale e/o territoriale con i fondi interprofessionali per l'attività di formazione professionale continua di cui all'art. 118, L. 23 dicembre 2000, n. 388;
- predispone schemi formativi per specifiche figure professionali, finalizzati al migliore utilizzo dei contratti di formazione e lavoro;
- elabora a fini statistici i dati provenienti dalle Commissioni paritetiche territoriali e relativi fenomeni interessanti il settore;
- riceve la copia degli Accordi di 2° livello, così come previsto all'art. 4, ultimo comma, sistematizzandoli al fine di rilevare l'evoluzione contrattuale in atto nel settore;
- istituisce bandi per borse di studio per i figli (a carico) dei lavoratori dipendenti da proprietari di fabbricati come da classificazione di cui

all'art. 18 del C.C.N.L. 12 novembre 2012 (sono equiparati ai genitori degli studenti i parenti entro il 3° grado, purché sussista la condizione di vivente a carico). L'assegnazione da parte dell'Ebinprof delle borse di studio avviene nell'ambito delle proprie risorse e con modalità stabilite dall'Ente stesso ed indicato nei bandi che ogni anno l'Ente pubblica nei modi opportuni;

- istituisce e gestisce un elenco professionale dei portieri sulla base dei criteri approvati dalle Parti sociali su proposta dell'Ente stesso.

L'Ente inoltre promuove, esegue e pone in essere tutte le iniziative, attività, operazioni utili al raggiungimento degli scopi sociali e che le parti sociali ritengono affidare all'ente.

L'Ente ha anche la funzione di segreteria operativa sia della Commissione Paritetica Nazionale di cui all'art. 10 del CCNL del 15 Dicembre 1999, ovvero successive eventuali modificazioni, sia dell'Organismo Paritetico Nazionale, istituito ai sensi del D.Lgs. 626/94 con Accordo 17 aprile 1997. L'Ente Bilaterale Nazionale opera secondo indirizzi generali definiti al proprio interno dagli Organi Statutari di cui al successivo art. 6.



**Sei una colf  
o una collaboratrice domestica?**

Scopri le prestazioni a cui hai diritto



**CassaColf, l'aiuto che ti serve**

[cassacolf.it](http://cassacolf.it)

**COLF • BABY SITTER • BADANTE**

**VUOI AGGIUNGERE  
VALORE AL TUO  
LAVORO?**

**Certifica le tue  
competenze  
di assistente  
familiare con**



Contatta la segreteria  
didattica di A.G.S.G.  
tel. 0684242247 - e-mail: [info@agsg.it](mailto:info@agsg.it)





# La tecnologia non spaventa se sappiamo come prenderla

*L'equilibrio nel volume "Humanless. L'algoritmo egoista" Chiriatti ci aiuta a capire meglio l'intelligenza artificiale*

Il saggio di Massimo Chiriatti "#Humanless. L'algoritmo egoista" edito da Hoepli e presente nella collana "Tracce" diretta da Paolo Iabichino è un concentrato di informazioni su passato, presente e

futuro del mondo del lavoro visto dal punto di vista dell'intelligenza artificiale.

Con un glossario utile a orientarsi sui termini più ricorrenti presenti nel libro quando si parla di tecnologia

come blockchain, machine learning, smart contract, bias, il testo di Chiriatti parte dall'assunto che quando si è investito in tecnologia e formazione, abbiamo sempre avuto progresso e occupazione.

Mettendo l'essere umano al centro degli sviluppi economici e tecnologici, l'autore ci guida attraverso un viaggio che attraversa la storia dell'uomo, del lavoro e dell'intelligenza artificiale, ricco di aneddoti, grafici e dati utili per capire dove stiamo andando.

Evitando facili entusiasmi tecnologici o più preoccupanti scenari apocalittici dove le macchine sostituiranno le persone, l'autore da un lato ammette che gli algoritmi hanno un forte impatto sulle nostre vite, che hanno la capacità di modificare la nostra percezione della realtà iniziando a guidarci; dall'altro invita il lettore a valutarne i rischi e i benefici che l'intelligenza artificiale produce sugli umani.

Secondo Chiriatti oggi ci troviamo a parlare di Intelligenza artificiale in maniera così pressante perché generiamo così tanti dati che noi umani non siamo in grado di gestirli, perché abbiamo nuove tecnologie di calcolo parallelo, ma soprattutto perché abbiamo una democratizzazione delle risorse (computazionali, di comunicazione e di immagazzinamento dei dati) a basso costo. È grazie alle precedenti rivoluzioni industriali che noi ora stiamo godendo di benefici difficili da calcolare.

Nel capitolo dedicato al futuro del lavoro, ci si potrebbe aspettare una risposta tutta tecnologica sull'occupazione e la qualità del lavoro. Invece alla domanda se l'Ia condurrà alla disoccupazione e all'aumento della disuguaglianza nel lungo periodo, Chiriatti scrive esplicitamente che non dipende tanto dalla tecno-







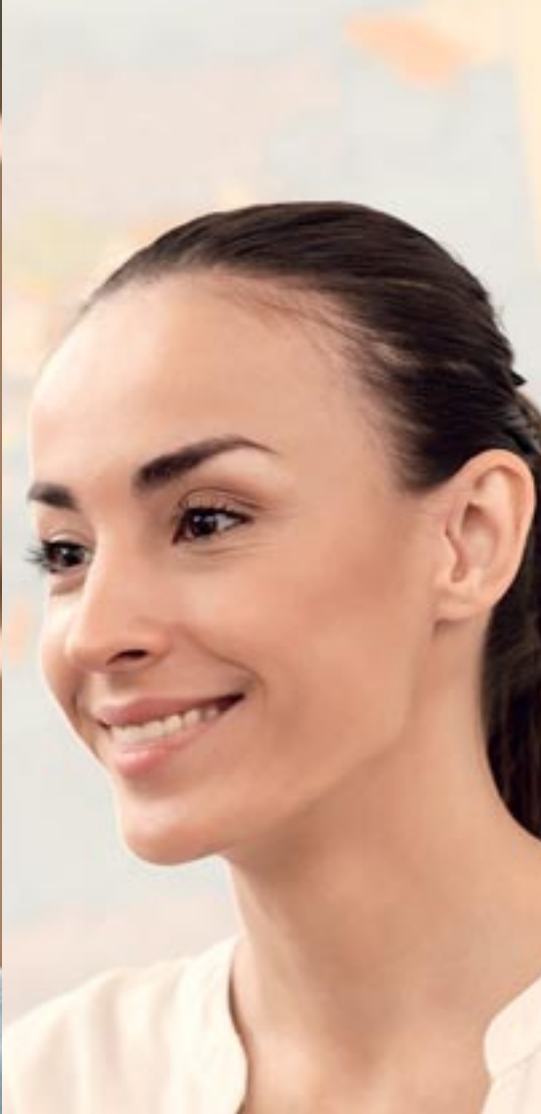
logia in se stessa, quanto soprattutto dall'impegno delle istituzioni e delle politiche esistenti sul tema. In particolare, su come le scelte pubbliche prepareranno i lavoratori e come gestiranno gli impatti sul mercato del lavoro. Se i Paesi introdurranno concrete misure di condivisione e distribuzione dell'incremento di efficienza derivante dall'uso dei sistemi di intelligenza artificiale, allora avranno ragione su neo-luddisti e tecno-ottimisti.

Al termine del saggio, l'autore – senza fornirci raccomandazioni finali – fa un gioco: mette in competizione le persone e gli algoritmi. Non vi sve-

## Abbiamo una democratizzazione delle risorse a basso costo e per questo il tema è così caldo

liamo il risultato ma come scrive Chiariotti "è una partita che non finisce mai". E c'è anche un paradosso: mettiamo in circolazione novità a ritmo sempre più veloce, ma siamo noi a inseguire le macchine nella contesa per il lavoro. E aggiunge, citando il

premio Nobel per la letteratura George Bernard Shaw, che niente rende l'uomo più egoista del suo lavoro ma ora per la prima volta, pur di lavorare insieme all'algoritmo, l'essere umano deve limitare il suo naturale ego.



## **FONDO EST. LA TUA SALUTE, IL NOSTRO OBIETTIVO.**

Attraverso il rimborso delle spese mediche sostenute e con una presenza capillare di strutture sanitarie convenzionate, Fondo Est assiste i dipendenti delle aziende del Commercio, del Turismo, dei Servizi e dei settori affini.

**fondoest.it**



**FONDO EST**

ASSISTENZA SANITARIA INTEGRATIVA

Commercio Turismo Servizi e Settori Affini





## ENTI BILATERALI

 <p><a href="http://www.ebinter.it">www.ebinter.it</a></p>	 <p><a href="http://www.ebnt.it">www.ebnt.it</a></p>	 <p><a href="http://www.quadrifor.it">www.quadrifor.it</a></p>	 <p><a href="http://www.ebitnet.it">www.ebitnet.it</a></p>	 <p><a href="http://www.ebidim.it">www.ebidim.it</a></p>	 <p><a href="http://www.ebincolf.it">www.ebincolf.it</a></p>	
 <p><a href="http://www.ebinvip.it">www.ebinvip.it</a></p>	 <p><a href="http://www.ebinprof.it">www.ebinprof.it</a></p>	 <p><a href="http://www.ebipro.it">www.ebipro.it</a></p>	 <p><a href="http://www.ebntur.it">www.ebntur.it</a></p>	 <p><a href="http://www.ebnter.it">www.ebnter.it</a></p>	 <p><a href="http://www.ebnaip.it">www.ebnaip.it</a></p>	

## ASSISTENZA SANITARIA INTEGRATIVA

 <p>Fondo Est assistenza sanitaria integrativa commercio turismo servizi e settori affini</p> <p><a href="http://www.fondoest.it">www.fondoest.it</a></p>	 <p><a href="http://www.quas.it">www.quas.it</a></p>	 <p><a href="http://www.cassacolf.it">www.cassacolf.it</a></p>	 <p>CADIPROF CASSA DI ASSISTENZA SANITARIA INTEGRATIVA PER I LAVORATORI DEGLI STUDI PROFESSIONALI</p> <p><a href="http://www.cadiprof.it">www.cadiprof.it</a></p>	 <p>FASIFAR FONDO DI ASSISTENZA SANITARIA INTEGRATIVA PER I LAVORATORI DEL SETTORE TURISTICO</p>	 <p><a href="http://www.cassaportieri.it">www.cassaportieri.it</a></p>
 <p><a href="http://www.coopersalute.it">www.coopersalute.it</a></p>	 <p><a href="http://www.fasiv.it">www.fasiv.it</a></p>	 <p><a href="http://www.agidaesaluscosociosanitario.life">www.agidaesaluscosociosanitario.life</a></p>	 <p><a href="http://www.fontur.it">www.fontur.it</a></p>	 <p><a href="http://www.fondoassi.it">www.fondoassi.it</a></p>	
		 <p><a href="http://www.enteaster.it">www.enteaster.it</a></p>	 <p><a href="http://www.fondofast.it">www.fondofast.it</a></p>		

## PREVIDENZA COMPLEMENTARE



[www.fondofonte.it](http://www.fondofonte.it)



[www.previdenzacooperativa.it](http://www.previdenzacooperativa.it)

## FORMAZIONE CONTINUA





**XII CONGRESSO NAZIONALE**

**UILTuCS**



*Il filo che ci unisce*  
**UNA STORIA CHE CONTINUA**

**5/8 OTTOBRE 2022**

**PALAZZO DEL GHIACCIO - MILANO**

**NOI, PER LA DIGNITÀ DEL LAVORO NEL TERZIARIO**



[www.uiltucs.it](http://www.uiltucs.it)